

Il Mattinale

Roma, mercoledì 14 maggio 2014

14/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale – Il complotto c'è stato. Il golpe che ha deposto Berlusconi, pure. L'America conferma. Non si può tacere o ridere, come fanno Napolitano e Renzi, di un attentato (riuscito) alla democrazia</i>	p. 4
2.	<i>Silvio Berlusconi: "In Europa avevo ragione, fu colpo di Stato. Ci volevano come la Grecia"</i>	p. 11
3.	<i>Silvio Berlusconi: "Obama al G20 si comportò bene. I leader mi dicevano: arriva Monti"</i>	p. 14
4.	<i>Forza Italia ha depositato una proposta per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Tutti noi compatti per far luce sui fatti del 2011</i>	p. 17
5.	<i>I giornali fanno i conti col complotto, e noi gli diamo i voti</i>	p. 20
6.	<i>Il complotto. Dall'America di Obama arriva la prova decisiva del golpe europeo contro l'Italia per abbattere Silvio Berlusconi</i>	p. 22
7.	<i>Innocenti domande su Expo ai pm, a Renzi e anche a Grillo. A quanto ammonta la cifra degli appalti inquinati?</i>	p. 32
8.	<i>La terza fiducia per il decreto Poletti e la mancata riforma del lavoro</i>	p. 34
9.	<i>Renzi non vuole le riforme che servirebbero al Paese e continua a svalutare l'opposizione responsabile di Forza Italia. Noi andiamo avanti</i>	p. 38
10.	<i>Così Forza Italia propone di cambiare il decreto Irpef</i>	p. 40
11.	<i>Il Welfare di Forza Italia è una splendida iniziativa in favore dei più bisognosi. E' concreta e realizzabile</i>	p. 43
12.	<i>Le 40 riforme dei governi Berlusconi: il catalogo stampiamolo e offriamolo a tutti</i>	p. 50
13.	<i>In libreria "La mia Utopia. La piena occupazione è possibile" di Renato Brunetta</i>	p. 55
14.	<i>Manuale pratico del voto utile. Da diffondere</i>	p. 56
15.	<i>Le nostre idee per un programma per l'Europa</i>	p. 58
16.	<i>Il Kit del candidato per le elezioni europee. Glossario finanziario europeo</i>	p. 65
17.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 67
18.	<i>Il meglio di...</i>	p. 71
19.	<i>Ultimissime</i>	p. 74
20.	<i>Sondaggi</i>	p. 75
	<i>I nostri must</i>	p. 77
	<i>Per saperne di più</i>	p. 78



Parole chiave

Berlusconi – Lucido, determinato, sereno. La domanda del Presidente sorge spontanea: siamo stati troppo generosi o troppo responsabili? Renzi il cantastorie ci suggerisca la risposta.

Complotto, trama, piano – Queste le tre definizioni date dal ministro del Tesoro di Obama, Tim Geithner per spiegare la proposta che alti ufficiali dell'Unione Europea fecero a lui e al Presidente degli Stati Uniti d'America per far cadere Berlusconi nel 2011.

Obama – Onore al merito. Disse di no a quella congiura antidemocratica. “Penso che Berlusconi sia nel giusto”, riferì a chi voleva imporre a Cannes il commissariamento dell'Italia.

Democrazia – Possibile che non ci sia una sollevazione di tutti, ma proprio di tutti i partiti politici e dei loro capi di fronte alla volontà di negare la sovranità del popolo italiano? O magari erano complici?

Due facce della stessa medaglia – Renzi e Floris, due personaggi che in maniera differente sul cavallo di viale Mazzini ci marciano alla grande. Uno asservisce la televisione di Stato al governo per la campagna elettorale in chiave *spending review*; l'altro fa il Fazio-so percependo attraverso un finto contratto a tempo determinato il quadruplo dei compensi rispetto a quando aveva in dote un contratto indeterminato. Mah...

Silenzio – “Ieri il Capo dello Stato, i Presidenti di Senato e Camera e il Presidente del Consiglio non hanno ritenuto di fare alcuna dichiarazione riguardo la gravissima notizia delle rivelazioni dell'ex-ministro del Tesoro americano, Timothy Geithner”. Così Silvio Berlusconi ospite oggi di “Uno Mattina”.

Mistificazione – “Alcuni giornali non hanno nemmeno messo in prima pagina la notizia della violazione delle regole democratiche e della sovranità del nostro Paese”. E cosa mettono in prima pagina? Lo stravolgimento della realtà. Chiamano la testimonianza precisa di Geithner “favola” (Repubblica) e “teoria” (Il Fatto).

Andamento lento – “Il patto con il Presidente del Consiglio ha avuto un andamento molto strano. Sulla legge elettorale, dopo un accordo, sono state cambiate tre cose importanti: si è passati dal 35% al 37% per il premio di maggioranza, la soglia di sbarramento è scesa dal 5% al 4,5% e va bene, ma si è detto che se la coalizione non arriva al 37% si va al ballottaggio e questo significa la morte del centrodestra perché i voti del M5s andrebbero alla sinistra, quindi questa cosa, che non è una legge costituzionale, è tutta da discutere”.

Eurocrati – “La politica di rigore imposta dagli eurocrati di Berlino e Bruxelles ci ha portato in queste condizioni”. Fin qui Berlusconi.

Sballarò – Nella puntata di ieri di Ballarò, Giovanni Floris ha posto qualche domanda imprevista al Presidente del Consiglio. Renzi, sentitosi inaspettatamente incalzato su una rete amica, si è mostrato infastidito. Come mai questo cambio di strategia da parte del conduttore di RaiTre? Sarà per i tagli annunciati da Renzi proprio ai dipendenti Rai? Ah saperlo...

Renzie-Fonzie dixit – La Rai appartiene ai cittadini e non ai politici. Ma allora come mai stiamo assistendo, da settimane, all’invasione renziana a reti unificate? Ormai in ogni puntata di Ballarò va in onda l’intervista settimanale al Bomba di Firenze. Martedì scorso era registrata, ieri Renzi era ospite in studio, con uno spazio tutto per lui. Il battibecco con Floris sulla *spending review* in Rai, che pure è necessaria, a partire proprio dai super stipendi dei dirigenti e dei conduttori ha tanto il sapore amaro dell’arroganza tipica del signorotto di Pontassieve.

Il Welfare di Forza Italia – Il progetto di realizzare un vero Welfare per tutti i cittadini ha contorni ben delineati: pensioni ad 800 euro, fornitura di dentiere per chi non può permetterselo, defiscalizzazione per le imprese che assumono giovani, pensione di 1000 euro per le casalinghe, cura e tutela degli animali domestici e tanto altro ancora. Un’iniziativa ambiziosa, ma realizzabile perché frutto dell’impegno di Silvio Berlusconi e di Forza Italia.

Il silenzio dei colpevoli – Le inquietanti rivelazioni dell’ex ministro del Tesoro Usa Geithner hanno certificato ancora una volta il complotto ordito contro Silvio Berlusconi e Forza Italia nel 2011. Ma l’aspetto ancor più grave è il silenzio di certi giornali e di certi personaggi che dovrebbero difendere il rispetto della democrazia nel nostro Paese!

(1)

**Editoriale – Il complotto c'è stato.
Il golpe che ha deposto Berlusconi, pure.
L'America conferma. Non si può tacere o ridere,
come fanno Napolitano e Renzi, di un attentato
(riuscito) alla democrazia.
Si faccia una Commissione d'inchiesta,
dotata di tutti i poteri costituzionali**

Il testimone conferma. **Il complotto che è sfociato in un tentativo di golpe prima abortito, poi riuscito, è il nome di un fatto, non quello di una teoria e neppure di un'analisi.** Timothy Geithner, ministro del Tesoro di Barack Obama, non è stato sollecitato da un'intervista. Ne scrive nel libro delle sue memorie. Due "officials" dell'Unione Europea si fecero portavoce di una richiesta che arrivava dagli alti vertici.

KERRY NON SA NULLA
DI QUANTO HA DETTO
GEITHNER SUI FATTI
DEL 2011 CONTRO
IL GOVERNO BERLUSCONI



SE LO CHIEDONO
A UNO CHE NON
ERA AL GOVERNO
COSA LUDI CHE
RISPONDA???



BALDO

Geithner a nome di Obama dice di no: **"We can't have his blood on our hands"**. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue.

Quel sangue era di Berlusconi. Ma non solo. **Era il sangue dalla sovranità popolare italiana.** Non fu versato in quei giorni, ma poco dopo.

Infatti questo complotto, respinto da Obama, si concluse nel modo desiderato, secondo il disegno che stava nella mente dei congiurati sin dall'inizio.

Dinanzi a una denuncia così precisa **non è ammesso il silenzio.** Qui c'è l'evidenza di un **crimine gravissimo.** C'è l'impronta di mani che cercano di strozzare la nostra democrazia, con l'indicazione dei mandanti. E a cosa assistiamo?

- 1) Al **silenzio** impassibile del Presidente **Giorgio Napolitano**, che pure ha come primo compito quello di tutelare l'Italia e le sue istituzioni. Specie il primo articolo della Costituzione. “La sovranità appartiene al popolo”. Non c'è scritto che appartiene ai capi e kapò di Bruxelles o di Berlino.
- 2) **Matteo Renzi se la ride e butta lì una frase buona per il suo deposito di frasi sceme, tipo: “Per Berlusconi siamo al diciassettesimo golpe dall'inizio dell'anno”**. Si sbaglia: non è la numero diciassette. È la cento-e-unesima volta che denuncia quel golpe con i suoi strascichi. È il golpe del 2011. Coronato poi con la sua estromissione dal Senato per mano di una legge incostituzionale e grazie a una sentenza mostruosa.
- 3) **L'Europa smentisce nella persona del suo Presidente Barroso. E ribalta l'accusa**. In buona sostanza: a volere la testa di Berlusconi erano gli americani. Loro salvarono l'Italia.

Ce n'è abbastanza per esigere di capirne di più. Che cosa accade davvero a Cannes nel novembre del 2011? Chi erano i due “officials” europei, per conto di chi parlavano? Avevano agganci in Italia? C'erano autorità e personaggi nelle istituzioni italiane al corrente di che cosa stesse accadendo? O addirittura avevano concertato questi eventi, partecipando a quello che non troviamo di meglio che definire “complotto”?

Per questo siamo qui a **chiedere una Commissione d'inchiesta** secondo i rigori della legge e con tutti i poteri che consente la Costituzione per conoscere la verità. “Non ci devono essere più segreti sulle stragi”, ha promesso Renzi. D'accordissimo. **Non ci devono però essere né segreti né ombre sulla strage di democrazia e di sovranità** che è stata perpetrata contro l'Italia e le cui conseguenze stiamo ancora pagando. (Qualcuno spieghi a Renzi che se non ci fosse stato quel golpe lui non sarebbe lì, eletto senza voti popolari ma con consensi privati di una kermesse dove votavano solo i suoi compagni. Democrazia?).

BERLUSCONI: BRUNETTA INTERPELLA RENZI, GOVERNO FACCIA PIENA LUCE SU RIVELAZIONI GEITHNER

Il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, ha presentato un'interpellanza a risposta urgente al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per sapere se "il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza che risponde al presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti" raccontati nel saggio "Stress test", appena pubblicato, e i cui contenuti sono stati anticipati da *La Stampa* e dal *Daily Beast*, dell'ex ministro del Tesoro degli Stati Uniti, Timothy Geithner, e quali iniziative il premier Renzi "intende adottare per chiarire chi erano i 'funzionari' europei citati da Geithner, e da quale autorità erano stati inviati per veicolare un messaggio così pericoloso da costituire un vero e proprio attentato alla sicurezza e alla democrazia del nostro Paese, ferma restando la volontà dell'interpellante di richiedere la costituzione di una specifica Commissione di inchiesta parlamentare sul punto".

"Geithner – scrive nell'interpellanza Brunetta – rivela nuove e inquietanti informazioni in merito al complotto organizzato contro Silvio Berlusconi per favorire l'ingresso di Mario Monti a Palazzo Chigi, ovvero di un tecnico scelto ad hoc per agevolare le misure imposte da Bruxelles. Nel ripercorrere la disastrosa situazione finanziaria che spinse a progettare il complotto, l'ex ministro statunitense racconta di essere stato avvicinato da alcuni funzionari europei (nel testo scrive 'officials', parola che indica alte burocrazie o personalità legate ai governi) nell'autunno del 2011, proponendo un piano per far cadere il premier italiano Berlusconi. Lui lo rifiutò, come scrive nel libro, puntando sull'asse col presidente della Bce Draghi per salvare l'Unione e l'economia globale".

Nell'interpellanza, inoltre, il capogruppo di Forza Italia a Montecitorio riporta stralci di un articolo di Peter Spiegel nel *Financial Times*, del libro di Alan Friedman, "Ammazziamo il gattopardo", del libro di Josè Luis Rodriguez Zapatero, "Il dilemma: 600 giorni di vertigini", e del suo libro "Il grande imbroglio", nel quale racconta, con dovizia di particolari, le vicende del 2011.

"Pare evidente e quanto mai urgente – scrive infine Brunetta – chiarire quanto avvenuto nel corso del 2011, data la delicatezza della questione, che incide direttamente sulla democrazia (visto che l'obiettivo del complotto richiamato era un governo democraticamente eletto dai cittadini italiani nella primavera del 2008), nonché sul sistema di sicurezza del nostro Paese", conclude.

**BERLUSCONI: BRUNETTA, GRAVE SILENZIO
ISTITUZIONI, RENZI VENGA VENERDI' IN
PARLAMENTO**

“**N**ella giornata di ieri, a seguito delle inquietanti rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro Usa Geithner, ho presentato un'interpellanza urgente al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e ho scritto una lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per esigere chiarezza e trasparenza in merito a una vicenda di una gravità inaudita che ha messo a repentaglio la nostra Costituzione e la sovranità nazionale dell'Italia.

Ho annunciato che il gruppo da me presieduto chiederà l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, cosa che faremo in giornata presentando alla Camera una proposta di inchiesta parlamentare, per far luce sugli eventi che tra l'estate e l'autunno del 2011 hanno visto il nostro Paese e il governo di Silvio Berlusconi vittime di un complotto internazionale.

Giudico grave il silenzio, protrattosi anche in questa mattinata, del presidente del Consiglio, del presidente della Repubblica, e dei presidenti delle Camere, Grasso e Boldrini. Se un analogo episodio si fosse verificato contro un governo di centrosinistra, Forza Italia avrebbe reagito con la stessa determinazione e con lo stessa forza dimostrata in queste drammatiche ore.

Ribadiamo la nostra richiesta affinché il presidente del Consiglio venga venerdì in Parlamento per rispondere alla mia interpellanza, per rendere noti i fatti a conoscenza del governo, e per esprimere, finalmente, la posizione dell'esecutivo. Meglio tardi che mai”.

Brunetta scrive a Napolitano: “Dopo le parole di Geithner servono chiarezza e trasparenza, difendiamo la nostra sovranità”

Egregio Presidente,

la gravità delle notizie rese note dall'ex Segretario al Tesoro americano Timothy Geithner, nel saggio *Stress Test* non possono lasciare indifferente nessun cittadino italiano. Quale che sia la collocazione politica e l'orientamento culturale di ciascuno, l'unità ideale di una nazione che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie si fonda sulla possibilità di riconoscersi nell'appartenenza ad una comunità sovrana, radicata nei valori di una Costituzione che, quand'anche si ritenga di voler ammodernare, costituisce comunque la grammatica comune della convivenza civile così faticosamente raggiunta.

Le notizie diffuse da Geithner sono di una gravità assoluta perché testimoniano di un “complotto” (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un governo legittimato dai voti dei cittadini italiani, in totale spregio di quella Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica. Timothy Geithner riferisce chiaramente di essere stato avvicinato da alcuni “funzionari europei” nell'autunno del 2011, proponendo un piano per far cadere il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi. Il governo statunitense rifiutò in maniera leale di contribuire a tale operazione, dimostrando quindi di conoscere e rispettare i valori consolidati di uno stato democratico.

Che non si tratti di illazioni gratuite è dimostrato, oltre che dalla autorevolezza del personaggio (che non nasconde peraltro un

giudizio politico critico su Silvio Berlusconi) anche dalle ulteriori prove desumibili da una pluralità di autorevolissime fonti. Mi riferisco, tanto per citarne qualcuna, alle notizie diffuse dall'ex Premier Spagnolo Zapatero nel volume “Il dilemma: 600 giorni di vertigini” (2013), all'articolo di Peter Spiegel sul Financial Times di qualche giorno fa che scrive, a proposito del G20 di Cannes dell'ottobre 2011: “*Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia. Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni*”, al saggio di Alan Friedmann, “Ammazziamo il gattopardo” fino a quanto affermato dall'Economist del 1-7-marzo 2014, nell'articolo *What is gone wrong with democracy*, in cui si afferma: “During the darkest days of the euro crisis the euro-elite forced Italy and Greece to replace democratically elected leaders with technocrats”.

Da queste varie fonti, diverse e certo non interessate alle nostre *querelles* interne, emerge un quadro allarmante di distorsione della nostra democrazia, della volontà degli elettori, della sovranità italiana.

Gli italiani non conoscono nessun dettaglio di quanto affermato, non sono al corrente di quali soggetti, organizzazioni, poteri o Stati, vi siano coinvolti, né chi nelle istituzioni italiane ed europee, o nel sistema politico-economico ne fosse al corrente o vi abbia partecipato.

Dopo queste notizie il silenzio e l'ignoranza non possono più essere accettate. E' in gioco il sentimento di fiducia civile e istituzionale che lega i cittadini alle istituzioni e tra di loro, malgrado le differenze politiche, economiche e sociali e la dignità di un intero popolo. Oggi in ballo non c'è la ricostruzione di alcuni fatti di cronaca, più o meno importanti; oggi è messa a repentaglio quell'unità intorno alla

Costituzione e alla sovranità nazionale, senza la quale si rompe il patto civile e tutto diviene possibile.

Signor Presidente, siamo alla vigilia di importanti elezioni europee, in cui si fronteggiano spinte anche molto aggressive di rifiuto radicale dell'integrazione sovranazionale, alimentate anche da pulsioni populistiche che si alimentano della sfiducia e della diffidenza dei cittadini verso chi li governa. Non possiamo permetterci, l'Italia non può permettersi, che così gravi dubbi continuino ad aleggiare sulla propria vita politica e istituzionale. Non si può permettere che il fantasma di un attentato alla costituzione e di un tradimento della sovranità italiana si aggiri tra le istituzioni italiane ed europee.

E' necessaria chiarezza. Ed è necessario che il Presidente della Repubblica, il rappresentante di quella unità e sovranità così gravemente ferita, si faccia promotore del più completo chiarimento, spingendo le istituzioni italiane ed europee all'esercizio di un dovere di trasparenza e lealtà verso il popolo italiano.

Il mio partito chiede a gran voce la massima chiarezza, cominciando dall'istituzione di una commissione di inchiesta. Mi auguro che le altre forze politiche non si oppongano, comprendendo che i valori oggi in gioco travalicano gli interessi di parte.

Ma soprattutto chiedo a Lei, Signor Presidente della Repubblica, di non far mancare la sua ferma determinazione nell'operare perché la dignità nazionale e la sovranità italiana siano riscattate attraverso un completo chiarimento di queste vicende e l'individuazione dei responsabili di questa macchinazione che umilia la democrazia e il popolo italiano.

Certo che saprà dare seguito al mio appello, Le porgo i miei saluti più cordiali.

On. Prof. RENATO BRUNETTA

IIM

(2)

Silvio Berlusconi: “In Europa avevo ragione, fu colpo di Stato. Ci volevano come la Grecia”

Intervista a SILVIO BERLUSCONI su *Il Foglio*

Silvio Berlusconi ha una specie di umiltà incorporata, va a Cesano Boscone col sorriso sulle labbra, poi si occupa di pensioni (da elevare a mille euro), di dentiere (gratuità per tutti i vecchi in difficoltà) e di pet o animali da compagnia domestica ("tutelarli per ragioni animaliste e sociali), sa che la società è fatta di popolo, il popolo di individui e nuclei famigliari in difficoltà, ha sempre avuto un rapporto speciale con l'immenso elettorato femminile e anziano, oltre che con i ragazzi stregati dai tempi di *Drive In*, e non vuole mollare.

Ma non si è fatto sorprendere né dal libro di **Tim Geithner**, l'ex segretario americano al Tesoro, il pupillo di Wall Street e della Casa Bianca di Obama primo mandato, e neppure dall'inchiesta monstre del Financial Times di **Peter Spiegel** sulla crisi dell'euro e i rapporti tra i grandi d'Europa e d'America: Berlusconi aveva parlato prima.

"Avevo detto che nelle mie dimissioni del novembre del 2011 c'era un elemento di coazione, che le cose si erano sviluppate e non per caso a ridosso del G20 di Cannes subito precedente la nomina di **Monti** senatore a vita eccetera, che un conto è il mio senso di responsabilità nazionale e un conto furono le manovre, esterne e interne, per eliminare un uomo di stato che in Europa contraddiceva il pensiero unico delle burocrazie e dell'establishment tedesco, capeggiato da **Angela Merkel**. Ecco qui le più rilevanti conferme da Washington e da Londra. Puntuali. I magistrati che mi hanno perseguitato una vita senza prove li chiamerebbero 'riscontri' del colpo di stato".

Gongola, il Cav., perché **Tim Geithner** ha messo nero su bianco nel suo libro autobiografico appena uscito, papale papale, che gli eurocrati di Bruxelles, "i quali - osserva Berlusconi - agiscono sempre su mandato di alcuni governi", a

un certo punto chiesero agli americani di aiutarli a cacciare da Palazzo Chigi il presidente eletto, ricevendo un rifiuto dall'Amministrazione americana, ma intestardendosi nel progetto di interferenza abusiva e di violazione delle regole democratiche. E per sovrammercato c'è quella "stupenda" dichiarazione di **Barack Obama**, riportata dal Financial Times, davanti a una Merkel incapace di trattenere calde lacrime: **"I think Silvio is right"**, penso che Berlusconi abbia ragione quando rifiuta di sottoporre l'Italia, "che non ne aveva alcun bisogno" aggiunge il Cav., al drammatico stress di un salvataggio mediante il Fondo monetario e l'Ue: "Dicono di aver evitato all'Italia di finire come la Grecia, i nostri sapientoni, in realtà avevano tentato di cacciare il nostro Paese, con la strategia dello spread, in una condizione alla greca. Io l'ho impedito, ma quando ho visto che si apriva un fronte interno di desolidarizzazione, al quale non era estraneo perfino il capo dello Stato, quando ho capito che l'interferenza era arrivata al suo culmine, ho preferito mettere l'interesse del Paese alla stabilità nell'emergenza davanti allo scandalo di una cacciata dalla guida dell'esecutivo dell'ultimo presidente italiano scelto dal popolo. Cioè chi le parla. Ma lo scandalo resta, e se l'informazione fosse una cosa più seria e più libera di quella che effettivamente è, se ne parlerebbe e si indagherebbe anche in Italia, non solo a Washington e a Londra".

Berlusconi ride delle pretese di un Grillo, e anche dei pugni sul tavolo un po' infantili di un Renzi: "Non ne sanno nulla" - dice al Foglio - "conoscono solo le chiacchiere, ma non la realtà politica del confronto in Europa, e della battaglia, poi parzialmente vinta, per una Bce e per istituzioni sovranazionali capaci di una politica espansiva, non solo finanziaria, in difesa delle economie reali d'Europa".

"E quella battaglia continua adesso, anche con queste elezioni: da un lato i chiacchieroni, che chiedono il voto in premio alla demagogia o all'attivismo senza una direzione chiara, dall'altro il sottoscritto, cioè chi ha cercato con successo di fermare il treno crisiaiolo della Bundesbank e delle eurocrazie, e per questo ha pagato il prezzo che ormai sappiamo alle sue scelte lineari".

Se aveva ragione nel braccio di ferro con la **Merkel**, come gli riconosce Obama (e nessuna smentita è arrivata al Financial Times), non avrebbe dovuto resistere?

"Era forse nel mio interesse personale, oltre che nelle regole della democrazia italiana e di quella europea, ma la serie di manovre convergenti del fronte esterno e di quello interno avevano reso l'aria irrespirabile, e ora che le cose

vengono in chiaro si capisce il perché, anche il perché della mia scelta ispirata al senso dello stato. Una scelta che è arrivata solo dopo che l'Italia aveva ottenuto, anche a Cannes, la garanzia di essere lasciata in pace alle sue riforme, da me tutte avviate o realizzate nei miei anni di governo".

Comunque, dice Berlusconi, "ora il problema è il futuro, visto che **Mario Draghi** ha fatto parte di quanto era dovuto e la situazione è ritornata parzialmente sotto controllo su una linea che era la nostra linea: espansione monetaria, credito capace di trasmettersi a tutto il sistema e liquidità in difesa non del sistema bancario ma della salvezza finanziaria del risparmio e degli investimenti di imprese e famiglie". "Ora - aggiunge - bisogna compiere l'opera. **Grillo** in Europa è affetto da impotentia coeundi, non può muovere uno stecchino nella fitta trama dei populismi di serie B in cui si è cacciato per sua colpa, il suo voto serve a niente, è puro sberleffo, è nichilismo.

Renzi deve ancora imparare molte cose, per certi versi è un buon emulo del meglio dei nostri governi, ma per altri versi è prigioniero delle forze di sistema che assorbono e spengono lo slancio di qualunque riformismo a sinistra. E allora per combattere in Europa, per una moneta che non sacrifichi con la sua forza apparente la ripresa e la crescita delle nazioni, per un vero rilancio è voto utile solo il voto a chi, parola di Obama e parola di Berlusconi, in quella circostanza decisiva was right, aveva ragione".

"Sono esterrefatto - conclude Berlusconi - dall'inchiesta del New York Times sull'impossibilità per le piccole imprese anche solo di discutere con le banche le linee di credito necessarie all'economia della produzione, dell'innovazione e del rilancio. E' pazzesco. Le banche sono state inondate di liquidità ma la sua trasmissione alla rete dell'industria, dell'artigianato e del commercio è ancora sostanzialmente bloccata. Ora faccio una Lega per il credito giusto, e vediamo alla fine chi la vince, questa battaglia in nome dei veri interessi dei popoli europei, contro i formalismi della burocrazia più incapace del mondo".



14 maggio 2014

IIM

(3)

Silvio Berlusconi: “Obama al G20 si comportò bene. I leader mi dicevano: arriva Monti. Impossibili riforme senza di noi”

Colloquio di **ALAN FRIEDMAN** con **SILVIO BERLUSCONI** sul *Corriere della Sera*

Le rivelazioni di **Timothy Geithner** sul complotto europeo del 2011 contro il suo governo lo rendono felice. Parla con ammirazione e gratitudine di **Barack Obama** e racconta con piacere come il presidente americano gli abbia dato ragione al vertice del G20 nel novembre 2011. Ma quando nomina **Matteo Renzi**, di quanto è deluso dal modo in cui ha proseguito con la riforma elettorale e del Senato dopo l'accordo del Nazareno, il suo sguardo cambia e fa capire che non ci saranno più sconti. Per Beppe Grillo c'è solo disprezzo. Diventa militante e deciso quando lamenta i vincoli europei come il Fiscal Compact o la faticosa soglia del 3 per cento nel rapporto deficit-Pil, per cui chiede quantomeno una moratoria. E sull'arresto di Claudio Scajola nota in modo laconico che «lui era da tempo lontano dal nostro movimento».

Silvio Berlusconi, seduto nel giardino della sua Villa San Martino ad Arcore, è in forma. Le rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro americano sembrano avergli donato nuova linfa. Dice che le anticipazioni del libro di memorie di Geithner confermano quello che sapeva da tempo, e cioè, che la Casa Bianca bocciò una richiesta da parte di alcuni europei di far cadere il suo governo nell'autunno del 2011. «Non sono sorpreso. Nel 2011 nei miei confronti e dell'Italia, ci fu un movimento partito nel nostro Paese ma che poi si è esteso anche all'estero per tentare di sostituire il mio governo, eletto dai cittadini, con un altro esecutivo» dice. «Già nel giugno del 2011, quando ancora non era scoppiato l'imbroglio degli spread, il presidente della Repubblica Napolitano riceveva **Monti** e **Passera** per scegliere i tecnici di un potenziale esecutivo e addirittura stilare il documento programmatico. Abbiamo saputo poi che ci sono state quattro successive tappe di scrittura, l'ultima addirittura di 196 pagine».

I ricordi si fanno precisi: «Io avevo la contezza che stesse accadendo qualcosa e avevo anche ad un certo punto ritenuto che ci fosse una precisa regia. Al **G20 di Cannes**, addirittura, amici e colleghi di altri Paesi mi dissero: "Ma hai deciso di dare le dimissioni? Perché sappiamo che tra una settimana ci sarà il governo Monti"». Il leader di Forza Italia non è sorpreso che queste nuove rivelazioni vengano da un uomo di Obama. «Il presidente americano si comportò bene durante tutto il Geo. Noi fummo chiamati dalla **Merkel** e **Sarkozy** a due riunioni in due giorni consecutivi e in queste riunioni si tentò di farmi accettare un intervento dal Fondo monetario internazionale (Fmi). Io garantii che i nostri conti erano in ordine e non avevamo nessun bisogno di aiuti dall'esterno e mi rifiutai di accedere a questa offerta, che avrebbe significato colonizzare l'Italia come accaduto alla Grecia. E cioè con la Troika, composta da un inviato della Banca centrale europea, dalla Commissione europea e dall'Fmi, che avrebbero trasformato l'Italia in un paese a sovranità limitata».

L'ex premier commenta anche le parole del presidente **Obama**, che secondo il Financial Times, durante il vertice del G20 a Cannes all'inizio di novembre 2011, avrebbe detto «**I think Silvio is right**», e cioè che Berlusconi avesse ragione a rifiutare l'offerta di un salvataggio di 80 miliardi di dollari dall'Fmi e la Ue. «Credo anche che il presidente Obama stesse dalla mia parte quando insistevo per degli aiuti molto più solleciti alla Grecia riflettendo su quella politica di austerità che stava per essere ordinata a tutti i Paesi e sulla quale non ero assolutamente d'accordo». E c'è una morale della favola in tutto questo per l'Italia e l'Europa di oggi? Berlusconi fa un spot elettorale. «Oggi io credo che per come è la situazione in Italia non c'è che una possibilità di ottenere una difesa degli interessi dell'Italia in Europa, e questa possibilità si chiama Forza Italia». Ma al di là di questa retorica, perché non votare per gli altri? Berlusconi va all'attacco. «**Grillo** urla, sbraita, strepita. Non è assolutamente preso sul serio in Europa. Anzi lo guarderanno con un certo senso di timore e non inciderà su nessuna decisione.

I piccoli partiti non contano. Il voto al Pd significa che se vincono diventa il Presidente della Commissione europea un certo signore che si chiama Schulz, che non ama l'Italia». Su **Matteo Renzi** e le **riforme** Berlusconi rimane calmo ma si dice «molto deluso» dal modo in cui il premier ha proseguito con le riforme concordate nell'accordo del Nazareno. Ma Renzi ce la farà a fare le riforme senza i voti di Forza Italia? «Non credo proprio». Quindi è saltato l'accordo del Nazareno?

«L'intesa era di fare le riforme assieme. Adesso visto come è stata approcciata il primo passo siamo molto scettici su questa possibilità di lavorare insieme. Decideremo di volta in volta. Prenda il **Senato**, stanno facendo sì che diventi un dopo lavoro di sindaci rossi in gita turistica a Roma. E sull'**Italicum** per noi il ballottaggio è solo un danno: i voti dei 5 Stelle andrebbero al Pd». Il cambio del tono di Berlusconi è notevole ora. «Sulla legge elettorale noi siamo fortemente perplessi, e vedendo come le cose si sono mosse per quanto riguarda il Senato, e vedendo cosa è successo con la marcia indietro del governo sulla legge elettorale, ci siamo domandando se siamo stati troppo responsabili, o troppo generosi. Forse vale la pena di dire al signor Renzi: "Le riforme, vediamo se sei capace di farle! Fattele tu". Noi ci staremo soltanto quando saranno ritenute da noi delle buone riforme».

Oramai Berlusconi sta alzando la voce. «Forza Italia non parteciperà al cammino di formazione delle riforme. Giudicherà quando il testo delle riforme arriverà in Parlamento, al momento del voto, se queste riforme saranno buone per Malia e gli italiani, in quel caso le voteremo, come faremo con tutte le altre leggi di questo governo, di cui siamo decisamente all'opposizione. Renzi, con tutti questi motivi di novità, è invece nelle mani della vecchia sinistra che è ancora potente e importante all'interno del suo partito».

Berlusconi è ancora più netto quando lo si interpella sui vincoli europei, il **Fiscal Compact** e il rapporto deficit-Pil del 3 per cento. «In un momento in cui non tira l'economia ci vorrebbe, se non la cancellazione, almeno una moratoria su entrambi questi parametri e probabilmente, se l'economia non si riprende, sarebbe opportuno fare una croce sia sul 3 per cento sia sul Fiscal Compact». E alla Bce chiede una svalutazione competitiva dell'euro e la garanzia del debito dei Paesi aderenti alla moneta unica.



14 maggio 2014

IIM

(4)

**Forza Italia ha depositato una proposta
per l'istituzione di una Commissione
parlamentare d'inchiesta.**

Tutti noi compatti per far luce sui fatti del 2011

Il presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, dopo le rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro Usa, Timothy Geithner, **ha presentato quest'oggi alla Camera dei deputati una proposta per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta** sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del governo presieduto da Silvio Berlusconi, senza una sfiducia formale da parte delle Camere.

Di seguito le dichiarazioni dei parlamentari di Forza Italia:

BRUNETTA, dopo parole Geithner Parlamento indagherà

BRUNETTA, Renzi chiarisca su 'golpe' 2011

BRUNETTA, Renzi riferisca alla Camera venerdì

BRUNETTA, fatti dovrebbero interessare Procure

BRUNETTA a Napolitano, operi per chiarimento

ROMANI, ora inchiesta parlamentare sul 2011

TOTI, verità viene fuori, nel 2011 un complotto

TOTI, nel 2011 fu cacciato da Chigi per complotto

GELMINI, parole Geithner confermano sospetti

CARFAGNA, verità storica emerge, in 2011 complotto
VITO, su Geithner commissione inchiesta
BERGAMINI a Renzi, premier difenda sovranità Paese
FITTO, far luce su caso Geithner per dignità Paese
PALESE, Colle e Renzi non possono far finta nulla
GASPARRI, da Usa conferme che in 2011 fu complotto
D'ALESSANDRO, da Geithner conferma colpo Stato
E. SAVINO, su parole Geithner che dice Napolitano?
MATTEOLI, Napolitano faccia chiarezza su "golpe"
BERNINI, ora commissione inchiesta su fatti 2011
BIANCOFIORE, Geithner conferma golpe bianco 2011
RAVETTO, ora commissione inchiesta su golpe 2011
MICCICHÈ, Usa conferma golpe, che dicono Monti-Pd?
SANTANCHÈ, Ue manovrò nell'ombra per togliere Cav
PRESTIGIACOMO, violentata democrazia, pronti a lottare ancora
CASELLATI, eliminato perchè contro Germania
SQUERI, pretendiamo chiarezza, intervenga Colle
GIAMMANCO, complotto miserabile e gravissimo
ABRIGNANI, con Geithner il cerchio si chiude
GALATI, necessario chiarire affermazioni Geithner
SANTELLI, era golpe, italiani sapranno giudicare

MANDELLI, nel 2011 democrazia consegnata ad altri
CENTEMERO, Ue minimizza ma vogliamo chiarezza
S. SAVINO, avviare inchiesta per chiarire 2011
GALAN, vicenda Geithner di gravità assoluta
MAZZONI, Geithner conferma complotto
MALAN, il Quirinale che dice su Geithner?
CALABRIA, Mogherini grave, caso riguarda tutti
CAPEZZONE, Mogherini sbalorditiva a avvilita
ROMANO, rivelazioni Geithner confermano nostri sospetti
ROTONDI, primi complottisti in suo governo
PELINO, manovra anti Berlusconi fu attacco a democrazia
RONZULLI, dopo Geithner, Colle deve pronunciarsi
BIANCONI, complotto? Lo dico da anni
MUSSOLINI, governo chieda nomi a Geithner
GIBIINO, Usa confermano, Europa complice colpo di Stato in Italia
BONFRISCO, fare luce su episodio gravissimo per democrazia
RIZZOTTI, democrazia colpita al cuore
RIZZOLI, dopo racconto Geithner fare piena luce
REDLER, attentato a sovranità nazionale
O. NAPOLI, nel 2011 ci fu complotto contro Italia

(5)

I giornali fanno i conti col complotto, e noi gli diamo i voti. La notizia di un fatto, ridotta ideologicamente a “teoria” (“Il Fatto”) e a “favola” (“Repubblica”)

CORRIERE DELLA SERA – “Obama al G20 si comportò bene. I leader mi dicevano: arriva Monti”. Il quotidiano di via Solferino dà spazio importante e sceglie di trattare la notizia con un’intervista di Alan Friedman al diretto interessato, cioè Silvio Berlusconi. Strategia chiara, trasparente. **VOTO: 8**

IL FOGLIO – “L’uomo che non diceva bugie. In Europa avevo ragione, fu colpo di Stato. Il Cav. spiega le rivelazioni Usa”. Anche il Foglio intervista Silvio Berlusconi, mettendo in rilievo le responsabilità del Capo dello Stato nella vicenda. **VOTO: 9**

LA STAMPA – “Berlusconi: ecco le prove del golpe contro di me”. Il quotidiano di Torino ricostruisce i fatti del 2011 con un articolo a firma di Ugo Magri, evidenziando, Mogherini a parte, il silenzio assordante di Renzi e del Colle più alto. Ieri aveva lo scoop è l’aveva nascosto in una colonnina di prima pagina a destra. Ora ci ripensa, e dà una colonnina, però a sinistra. **VOTO: 7--**

IL SOLE 24 ORE – “Geithner: complotto anti-Berlusconi. La Ue smentisce: Italia difesa da noi”. Il quotidiano di Confindustria dedica ampio spazio alla vicenda, sottolineando il fatto che Renzi abbia minimizzato sulle dichiarazioni di Geithner. Positiva anche la citazione relativa alla necessità di istituire una commissione d’inchiesta parlamentare che faccia luce su quanto accaduto nel novembre 2011. Peccato che nel titolo di prima pagina lasci l’ultima parola a Barroso, qualificato solennemente come Ue. Mentre Geithner viene citato come individuo, non come “Usa”. **VOTO: 6**

IL GIORNALE/LIBERO – I due quotidiani vicini al centrodestra dedicano ampio spazio alla notizia. Il Giornale la pone in prima, evidenziando che si è tratto di un complotto contro un governo eletto democraticamente dal popolo. Libero riserva alla vicenda l'editoriale, mettendo in luce tutte le carenze dell'Europa. **VOTO: 9**

IL MESSAGGERO – “Complotto Ue su Berlusconi. L'Europa: era un disegno Usa”. Il quotidiano romano, con un articolo a firma di Alberto Gentili, ricostruisce la vicenda in maniera cronicistica, evidenziando solo verso la fine il silenzio del Colle. **VOTO: 6+**

AVVENIRE – “Scoppia il caso Geithner: nel 2011 complotto anti Berlusconi”. Il quotidiano cattolico riporta anch'esso in maniera cronicistica quanto accaduto nel 2011, inserendo anche alcune dichiarazioni di autorevoli esponenti di Forza Italia. **VOTO: 6+**

QUOTIDIANO NAZIONALE – “Un complotto contro Berlusconi. Casa Bianca: rivelazioni choc”. Il quotidiano fiorentino si esprime in questo modo sulla vicenda del complotto: “A Berlusconi non pare vero di poter cavalcare la polemica aperta dalle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro americano”. In realtà non si tratta di una polemica, ma della conferma che nel 2011 fu estromesso un governo legittimamente eletto dal popolo. **VOTO: 4**

IL FATTO QUOTIDIANO – “Berlusconi gode: dagli Usa la teoria del complotto”. Titolo falso. Il complotto non è una teoria. Dagli Usa arriva la notizia di un fatto, che per il Fatto non è tale, perché non gli somiglia. **VOTO: 3**

LA REPUBBLICA – Il titolo del commento è peggio del titolo del “Fatto”: “La favola del complotto”. Peccato che si tratti di una testimonianza. Il quotidiano fondato da Scalfari decide di ospitare un'intervista a Gianfranco Fini tesa a ribaltare la tesi del complotto. Per l'ex Presidente della Camera, “Berlusconi in quei giorni era fragilissimo. La maggioranza risicatissima”. Dunque il governo sarebbe caduto comunque. **VOTO: 2**

IIM

(6)

Il complotto.

Dall'America di Obama arriva la prova decisiva del golpe europeo contro l'Italia per abbattere Silvio Berlusconi.

La democrazia dopo quei fatti del 2011 è sospesa. E la estromissione politico-giudiziaria del leader di Forza Italia è il coronamento di quella trama. Napolitano e Renzi silenti. Il Parlamento indagherà

Basta così. Rispetto a quello che sta emergendo dagli abissi della nostra storia, le bustarelle dell'Expo diventano cronache di furti nel pollaio.

Un delitto contro l'Italia si è consumato nell'estate-autunno del 2011. La democrazia fu violata abbattendo un governo eletto dal popolo. Ci fu un **complotto**. Il Presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, dopo aver resistito a mesi di pressioni, contrastando con successo la sequenza di scissioni pilotate dall'alto, dovette abbandonare dinanzi alle minacce gravissime che avrebbero spazzato via il sistema economico italiano.

Erano venute alla luce già negli scorsi mesi, per bocca di diversi autorevoli personaggi, manovre condotte da altissimi vertici istituzionali in Italia e nelle sedi europee per cancellare l'esito della volontà del popolo sovrano. Era stata una gara di minimizzazione, al massimo era stata utile a indebolire il Colle per indurlo ad accettare a Palazzo Chigi il novello nocchiero dei poteri forti, Matteo Renzi. Adesso basta così.

Il **documento inequivocabile che certifica il complotto** per uccidere la democrazia in Italia, eliminando Silvio Berlusconi, ha il sigillo dell’America di **Barack Obama**.

Il ministro del Tesoro, al tempo di quei fatti, **Tim Geithner** lo ha certificato in un **libro di memorie**. Riproduciamo l’intervista che “La Stampa” di oggi pubblica in prima pagina. Essa spazza via l’agenda politica di Renzi e Grillo.

Pone alla ribalta la grande questione sollevata da Silvio Berlusconi dall’anno scorso. E cioè che **in Italia non c’è democrazia**. E la democrazia non è un lusso a cui in tempi di crisi si può rinunciare.

Senza sovranità popolare esercitata attraverso l’elezione di un governo, siamo schiavi di altri poteri, che non hanno bisogno del voto per comandare, anzi vanificano il voto proprio per comandare meglio.

Per questo le elezioni europee sono ancora più importanti. È un modo per dire di no a chi ci vuole sottomessi, e ha voluto per questo la linea dei governi che vanno da Monti a Letta e ora a Renzi.

L’estromissione politica per via giudiziaria di Silvio Berlusconi è stata il coronamento di questo disegno. Cui noi, con ogni strumento pacifico e legale, sentiamo la necessità per amore alla libertà e all’Italia di opporci. Chi ci sta?

Cosa successe nell’autunno del 2011. Ci fu **“una trama”** dice Geithner.

“Un piano” di alti “ufficiali” (ministri? commissari europei?) che domandarono attraverso di lui a Barack Obama di far cadere Berlusconi. Geithner dice: “Noi rifiutammo”. Questo rifiuto fece addirittura piangere la Merkel.

Berlusconi cadde poco dopo.

Obama rifiutò di premere il grilletto, ma si trovò evidentemente qualcun altro per dare compimento al complotto e costringere alle dimissioni Berlusconi perché fu puntata alla tempia non del nostro premier, ma dell'Italia, della sua stessa sopravvivenza come sistema economico, la pistola dello spread, caricato mortalmente con un imbroglio.

Non esiste solo la testimonianza di Geithner. O quella di **Brunetta**, o **Alan Friedman**. Anche il “Financial Times”, come riferisce “Il Foglio” (pubblichiamo anche questo contributo), è arrivato grazie a una inchiesta di **Peter Spiegel**, alle medesime devastanti conclusioni.

Ci domandiamo: può il Colle e chi lo abita, stringersi nelle spalle, e far finta di nulla dinanzi a questo attentato gravissimo alla nostra sovranità nazionale e alla nostra Costituzione? Può il Parlamento limitarsi a votare inutili fiducie a provvedimenti marginali o cimentarsi con riforme istituzionali rappezzate, ignorando questi fatti?

Chiediamo con ogni forza, solennità e urgenza l'istituzione di una Commissione di indagine parlamentare, dotata dei più ampi poteri che la Costituzione le assegna. E siamo francamente meravigliati che nessuna Procura della Repubblica abbia aperto un fascicolo dinanzi all'evidenza di un attentato contro la Costituzione dello Stato.

Ma questo è un fascicolo che, se è una persona perbene, deve aprire anzitutto uno dei beneficiari “a sua insaputa” di questo abuso.

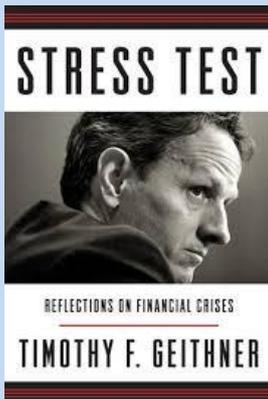
Matteo Renzi ci sei?

“Berlusconi deve cadere”.

Il complotto

TIMOTHY GEITHNER

“Stress test”
(2014)



“Ad un certo punto, in quell’autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato.”

Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi”.

PETER SPIEGEL

Financial Times
(2014)



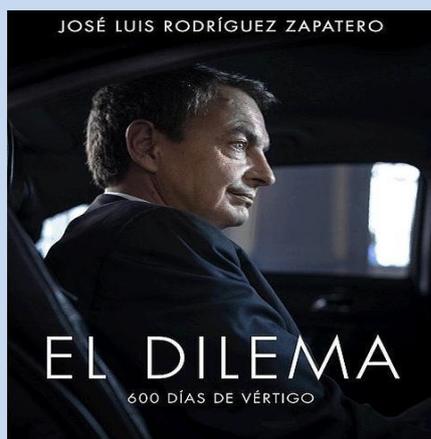
“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.

Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia.

Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

**JOSÈ LUIS
RODRÌGUEZ
ZAPATERO**

**“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”
(2013)**



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.

Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro.

Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

IIM

RENATO
BRUNETTA

**“Il Grande imbroglio”
(2012)**



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.

Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

**LORENZO
BINI SMAGHI**

**“Morire di austerità.
Democrazie europee
con le spalle al muro”
(2013)**



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.

Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.

Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

*Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.

Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».

Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina.

Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere Corrado Passera tra l'estate e l'autunno del 2011.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

*E quando Friedman chiede e insiste:
«Con rispetto, e per la cronaca, lei non
smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il
presidente della Repubblica le ha fatto
capire o le ha chiesto esplicitamente di
essere disponibile se fosse stato
necessario?», Monti ascolta con la
faccia dei momenti solenni, e, con
un'espressione contrita, e con la
rassegnazione di uno che capisce che è
davanti a una domanda che non lascia
scampo al non detto, risponde: «Sì, mi
ha, mi ha dato segnali in quel senso».*

*Parole che cambiano il segno di
quell'estate che per l'Italia si stava
facendo sempre più drammatica.*

*E che probabilmente porteranno a
riscrivere la storia recente del nostro
Paese.*

Per approfondire su **IL COMLOTTO**
leggi le **Slide 679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Innocenti domande su Expo ai pm, a Renzi e anche a Grillo. A quanto ammonta la cifra degli appalti inquinati? Di che colore sono le aziende presuntivamente beneficiate?

Ci si può fidare della serenità di magistrati che litigano furiosamente tra loro?

Quel che si temeva, puntualmente accade. **Renzi e Grillo**, da opposti versanti, **usano le inchieste sull'Expo per la propaganda**. Grillo insiste nel voler solo demolire, di fatto togliendo lavoro a centinaia di migliaia di persone e gettando l'Italia nella spazzatura dell'immaginario mondiale.

In effetti è coerente: **Grillo vuole regnare sulle macerie. Renzi ha ragione quando dice che occorre non finirla con l'Expo, ma finirla coi ladri**. Ma perché non sia retorica o corsa post-datata in soccorso del vento manettaro e giustizialista, occorrerebbe aiutare a dissipare le vere dimensioni e forme del malaffare, ora avvolto da un polverone che fa sembrare totalmente avvelenati dalla corruzione gli appalti e i relativi cantieri dell'Expo.



Noi chiediamo una risposta ai pm, consapevoli peraltro che il loro lavoro è in corso, **quale sia l'effettivo valore degli appalti** che sono stati assegnati grazie alla turbativa d'asta realizzata

dalla congrega affaristica. **Che percentuale rispetto al totale degli appalti assegnati sia inquinata.**

Il 3 per cento degli appalti, il 10, il 30 o il 50 fa un gran differenza. Come insegna Hegel, la quantità cambia la qualità. E non si ha nozione di quantità, salvo il versamento, quello sì certo, di una busta con 13 mila euro. Si parla di alcune centinaia di migliaia di euro. O c'è ben più "roba"?

Inoltre. **Quali sono le aziende che hanno beneficiato** dei presunti "servizi" della supposta associazione a delinquere **e a quali aree politiche si riferiscano.** C'è molto più rosso di quel che appaia sui giornali, caro Renzi, o no?

Faremmo un'altra domanda molto semplice, e ci piacerebbe persino che rispondesse anche l'entusiasta Grillo, che si trova un così bel regalo in vista delle europee da parte dei presunti corrotti, dei pm e dei quotidiani loro portavoce pedissequi.

Chiediamo: **queste lotte intestine dentro la Procura milanese siamo sicuri non abbiano a loro volta inquinato lo sguardo degli inquirenti, inducendoli a forzare elementi che davano a ciascuna delle fazioni in campo ragione rispetto a quell'altra?**

La nostra giurisdizione non prevede che il pubblico ministero sia semplicemente l'avvocato dell'accusa, ma esige che raccolga anche frammenti di realtà che contraddicano le proprie tesi e vadano a favore degli indagati.

Difficile che questa serenità si mantenga se un pm deve dimostrare a quell'altro che ha ragione lui nel far valere certe ipotesi di reato negate ad esempio da un aggiunto come **Alfredo Robledo**, per questo escluso dalle indagini.

(8)

La terza fiducia per il decreto Poletti e la mancata riforma del lavoro

Nella serata di ieri, la Camera ha votato **la fiducia al governo sul decreto Lavoro**. Il testo ha ottenuto **333 voti favorevoli** e **159 contrari**. Il Governo ha posto la questione di fiducia per la terza volta sul decreto Poletti; **tre letture, tre fiducie**: fiducia in prima lettura alla Camera (23 aprile), per mettere a tacere le proteste, anche interne alla stessa maggioranza, su un testo modificato dalla sinistra del PD. Fiducia al Senato (7 maggio), dopo le ulteriori modifiche intervenute. Fiducia nuovamente oggi (13 maggio) alla Camera, su un testo diverso rispetto a quanto approvato dallo stesso ramo del Parlamento appena venti giorni fa.

Malgrado le disponibilità manifestate dalle opposizioni per discutere serenamente sul testo, il Governo ha voluto porre comunque la questione di fiducia, perché è **il solo modo per garantire la tenuta della maggioranza** che, anche e soprattutto su questo tema, è troppo divisa al suo interno; questo è emerso non solo dallo scontro che si è consumato nel corso di tutto il percorso parlamentare del decreto, ma anche nel corso dei numerosi interventi critici svolti da esponenti della maggioranza in discussione generale.

Ma l'ostinazione di Renzi è grande: l'importante è dire che "qualcosa si è fatto". Tacendo tutti i problemi che le nuove norme porteranno alle imprese, e **glissando sulla vera riforma del lavoro**, quella che interessa chi effettivamente il lavoro non ce l'ha, che è stata affidata ad una **legge delega** (il "famoso" Jobs act) che giace al Senato e che ha tempi di approvazione ed attuazione biblici. Una legge delega su cui lo stesso ministro si è dato il **termine del 2015**: un termine che sa di **presa in giro**, visto l'attuale delicatissimo momento storico che vede la disoccupazione al centro dei problemi del Paese.

Se grande è l'ostinazione, fortissima è **l'esigenza di seppellire** sotto il mantello della fiducia, tutti i **dissidi** che ha procurato l'esame di questo decreto.

Dopo una prima brutale sterzata a sinistra che ha stravolto il testo originario per accontentare buona parte del PD e la CGIL (con scarsi risultati, viste le dichiarazioni della Camusso), **il governo**, per placare i numerosi dissidi interni, **ha cambiato nuovamente il provvedimento**, con il risultato di produrre un enorme pasticcio.

Il condizionamento della Cgil, con il supporto della sinistra sindacale del Pd ha comunque influenzato pesantemente le modifiche subite dal decreto. Ed ora il governo, per imbrigliare la sua riottosa maggioranza, è costretto a porre la terza fiducia sullo stesso provvedimento.

Forza Italia non può tollerare quanto accaduto; per questo il nostro movimento aveva **chiesto il ritorno al testo originario del decreto**, concepito per introdurre un minimo di flessibilità e garantire respiro a quelle imprese che da tempo sono ostaggio della crisi. Forza Italia chiede di discutere nuovamente sulle norme, e aveva presentato **pochi e mirati emendamenti** per salvare il salvabile, ed evitare che quanto approvato potesse tradursi in un nuovo, insormontabile ostacolo all'occupazione.

Nel corso dei passaggi parlamentari tra Camera e Senato, il decreto Poletti è stato **oggetto di confusione, stravolgimenti e modifiche, al solo scopo di accontentare di volta in volta la Cgil, la sinistra del PD, o altre anime della maggioranza renziana pasticciata**: tutto ciò a danno delle imprese, e soprattutto **a scapito di tutti quei disoccupati esclusi** dal mondo del lavoro, a cui nemmeno il famoso "decreto Irpef" ha pensato, visto che le misure incideranno esclusivamente su chi un lavoro ce l'ha già.

Ringrazieranno, forse, coloro che ritengono che sia la legge e non le libertà di mercato a creare occupazione. Le nostre previsioni sono l'esatto contrario. Avremo purtroppo maggiore disoccupazione e nuovi esodi. Quanti imprenditori saranno costretti a licenziare perchè non in grado di sostenere questa nuova sorta di "imponibile di manodopera"? E' questa la riforma del lavoro che vogliamo?

IIM

Dichiarazione di voto di fiducia sul DL Lavoro (On. Giovanni Carlo Francesco Mottola)

“**E’ innegabile e sotto gli occhi di tutti che oggi, in quest’Aula, si consuma l’ennesimo attentato alla democrazia** con l’approvazione della terza fiducia ad un testo che torna dal Senato completamente stravolto rispetto al suo impianto originario e che, soprattutto, non apporterà alcun giovamento al reale e gravissimo problema di questo Paese: la grande piaga della disoccupazione.

Ci accingiamo a votare un provvedimento che avrebbe dovuto creare posti di lavoro e che, invece, risulta essere soltanto un pasticcio, ma, d'altronde, si sa, ciò che si fa con la fretta, molte volte si fa male, e la fretta, anche stavolta, ha la sua vittima eccellente: la pelle degli italiani.

E chi ci rimette, quindi? Ovviamente prima di tutto quei disoccupati esclusi dal mondo del lavoro, a cui nemmeno il famoso decreto IRPEF ha pensato, visto che le misure incideranno esclusivamente su chi un lavoro ce lo ha già.

I dati ormai li conosciamo: abbiamo una disoccupazione con un tasso del 13 per cento per quanto riguarda tutti i lavoratori, tasso che supera abbondantemente il 42 per cento per l’occupazione giovanile. E siamo tutti consapevoli che in alcune realtà del Paese, e in particolare nel Mezzogiorno d’Italia, questo indice supera abbondantemente in molte realtà produttive il 50 per cento.

Tutto questo è inaccettabile per la dignità di questo Paese. La fretta del *Premier* è svelata, dunque: fretta per accaparrarsi nomine e poltrone e non per salvare, come ama dire lui, questo Paese.

È fin troppo evidente come il lavoro sia divenuto un argomento di politiche di sistema, ma tema centrale per le campagne elettorali. Il parziale smontaggio del decreto Poletti realizzato in Commissione è un

tributo pagato al voto del 25 maggio e al regolamento di conti all'interno del Partito Democratico.

Ora possiamo solo ribadire con forza la nostra totale contrarietà ad un provvedimento logorante ed insieme la nostra incondizionata vicinanza agli imprenditori, ancora una volta lasciati soli da chi crede che il lavoro si crei per norme e ora pure sanzionati se assumono giovani.

E allora votiamo «no», perché questo non è il decreto lavoro, non rappresenta l'occasione per dare al Paese un vero segnale di cambiamento, non serve a dare quella spinta necessaria al Paese per rimettere in moto l'economia, creare sviluppo, far ripartire i consumi e aiutare quel milione di famiglie che vive senza un reddito da lavoro a rimettersi al passo con gli altri.

Questo decreto è semplicemente un pasticcio codardo e servo di un padrone, ma noi non saremo complici di tutto questo. Lo facciamo ancora una volta per rispetto delle imprese, per rispetto dei lavoratori, per rispetto del nostro Paese”.

On. GIOVANNI CARLO FRANCESCO MOTTOLA

Per approfondire

leggi le Slide 681

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(9)

Renzi non vuole le riforme che servirebbero al Paese e continua a svalutare l'opposizione responsabile di Forza Italia. Noi andiamo avanti, come confermano le dichiarazioni del Presidente Silvio Berlusconi e di Giovanni Toti

Qual è la vera natura di **Matteo Renzi**? Abbiamo cercato di intuirlo quel fatidico 18 gennaio, giorno in cui **Silvio Berlusconi** si recò a Largo del Nazareno per incontrarlo e discutere con lui di riforme e di legge elettorale.

A margine dell'incontro, venne siglato un accordo che noi speravamo venisse rispettato alla lettera: ci siamo dovuti ricredere.

Il motivo è semplice. **Renzi ha stravolto quel patto** per accontentare sia l'opposizione interna del Pd, che continua a fargli guerra sin dal

momento in cui ha vinto le primarie, sia i partiti che formano la sua traballante maggioranza, una volta divenuto Presidente del Consiglio.



Come è la situazione oggi? E' ancora valido quell'accordo oppure no? Sul punto si è espresso chiaramente sia lo stesso Presidente **Silvio Berlusconi**, sia il consigliere politico di Forza Italia **Giovanni Toti**.

Così **Berlusconi**: “L’intesa era di fare le riforme assieme. Adesso **siamo molto scettici su questa possibilità di lavorare insieme. Decideremo di volta in volta.** Stanno facendo sì che il Senato diventi il dopolavoro di sindaci rossi in gita turistica a Roma.

E sull’Italicum per noi il ballottaggio è solo un danno: i voti dei 5 stelle andrebbero al Pd.

Sulla legge elettorale noi siamo fortemente perplessi, e vedendo come le cose si sono mosse per quanto riguarda il Senato, e vedendo cosa è successo con la marcia indietro del governo sulla legge elettorale, ci stiamo domandando se siamo stati troppo responsabili, o troppo generosi.

Forza Italia non parteciperà al cammino di formazione delle riforme. Giudicherà quando il testo delle riforme arriverà in Parlamento”.

Per **Giovanni Toti**, “se la riforma del Senato deve essere solo una medaglia sulla giacca, ma non fare il bene del Paese, noi non la votiamo. **Il testo base del governo non va bene.** Confido che il Parlamento lo cambi”.

Il premier **Renzi** non si illuda: senza i voti di Forza Italia, sarà impossibile realizzare riforme che abbiano un senso. Oltretutto forti componenti del Pd hanno mostrato l’attitudine a far mancare il sostegno necessario al governo.

Chi è la forza irresponsabile? La risposta la conosciamo già.

(10)

Così Forza Italia propone di cambiare il decreto Irpef. Eliminiamo la Tasi, esentiamo i risparmi dagli aumenti delle tasse, riduciamo il canone Rai. E altro ancora. Da studiare

Ecco le **proposte di modifica al decreto Irpef di Forza Italia** illustrate in conferenza stampa dal presidente del gruppo di Forza Italia al Senato, **Paolo Romani**, dal vicepresidente vicario del gruppo, **Anna Maria Bernini**, dal vicepresidente del gruppo, **Donato Bruno**, dal vicepresidente del Senato **Maurizio Gasparri**, dal capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio, **Anna Cinzia Bonfrisco**, dal capogruppo di Forza Italia in commissione Finanze, **Salvatore Sciascia**, e dai membri di Forza Italia delle Commissioni competenti:

- Estendere il bonus Irpef a **pensionati, autonomi** ed **incapienti** anche attraverso l'utilizzo della *social card*;
- Esentare i **conti correnti**, a partire da quelli **postali**, dall'aumento (dal 20% al 26%) della tassa sulle rendite finanziarie;
- Eliminare la **Tasi** sulla prima casa;
- Tagliare l'**Irap**;
- Prevedere degli sgravi fiscali per l'**Imu sui terreni agricoli**;
- Prevedere il **quoziente familiare**, ovvero calcolare il bonus sulla media dei redditi familiari e non sul singolo, per tenere in considerazione il numero dei figli;
- Aumentare le **pensioni minime**;
- Esentare la **Rai** dal taglio di 150 milioni di euro;
- Ridurre il canone Rai del **10%**;

- Eliminare la **rata unica** a giugno per il pagamento da parte delle aziende della **tassa sugli utili di impresa**;
- Avviare un ragionamento sulla **web tax** al fine di far partecipare i colossi del web al *digital divide* italiano.



“**Il decreto Irpef**, ha affermato il presidente del gruppo Forza Italia al Senato, **Paolo Romani**, fa l’opposto rispetto al suo titolo «competitività e giustizia sociale». È contraddittorio e figlio di superficialità perché restano esclusi gli incapienti, i pensionati e gli autonomi, che hanno lo stesso diritto dei

lavoratori dipendenti. Le coperture individuate, ha proseguito Romani, ci lasciano sbalorditi: sono la nuova tassa sul macinato sul risparmio, una delle più clamorose ingiustizie sociali. Qui c’è la rapina sui conti correnti postali. È un’antichissima tradizione delle famiglie italiane depositare risparmi sui c/c postali. Preoccupa sia la modalità sia l’entità che è eccessiva (nel 2016 si stima di incassare 3 miliardi). Renzi nelle sue televendite dovrebbe stare più attento”.

In riferimento al taglio di 150 milioni di euro alla Rai, Paolo Romani ha osservato che “L’articolo 21 del decreto prevede una rapina di 150 milioni di euro alla Rai. Nessuno si occupa invece di aziende come Google e Facebook che non pagano le tasse in Italia. Da un lato non ci occupiamo di far pagare le tasse a queste aziende e invece ci occupiamo di rapinare 150 milioni al servizio pubblico e di smantellare il servizio regionale Rai”.

A tal proposito è intervenuto anche il vicepresidente del Senato **Maurizio Gasparri** aggiungendo che, data l'intenzione del governo di trattenere parte del ricavato derivante dal canone, Forza Italia propone un taglio del 10% del canone Rai. *“Se l'obiettivo è il contenimento degli sprechi, almeno che i cittadini possano trarre vantaggio”*.

Fortemente critica sul provvedimento anche il capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio, **Anna Cinzia Bonfrisco**: *“Un'operazione spot, una-tantum che la fa assomigliare a un'operazione elettorale. Un intervento che in futuro si regge sull'aumento della pressione fiscale. Con il decreto apriamo la strada a un ulteriore indebitamento per una scelta mal pensata. Stiamo penalizzando un intero corpo economico, ignorandolo. Si tratta di soggetti che non hanno nessuna garanzia e sono esposti alle intemperie della crisi. Ci concentriamo invece sul lavoro certo e garantito, non c'era bisogno di questo in questa fase. Oltre ai pensionati e al lavoro autonomo poniamo l'accento sugli incapienti che hanno bisogno di sostegno a valere sulla carta acquisti. Per Forza Italia quindi la social card resta un intervento importante che andrebbe implementato. Tutte le misure del decreto, ha concluso la senatrice Bonfrisco, saranno neutre sulla crescita, mentre apriranno un vulnus sul debito”*.

Infine, il capogruppo di Forza Italia in Commissione Finanze, **Salvatore Sciascia**, ha aggiunto che un'altra importante modifica da apportare al testo sia l'eliminazione della rata unica a giugno per il pagamento da parte delle aziende della tassa sugli utili di impresa.



**Per approfondire sul DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA
E CHI CI PERDE leggi le Slide 660-661
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

IIM

(11)

Il Welfare di Forza Italia è una splendida iniziativa in favore dei più bisognosi. E' concreta e realizzabile e mira al benessere di tutti i cittadini e alla tutela dei loro affetti e dei loro interessi

Chi si occupa delle categorie più esposte alla crisi che sta lacerando il Paese? Chi ha impostato un reale programma per aiutare queste persone, gli anziani, i giovani disoccupati, le casalinghe? **Forza Italia, solo Forza Italia.**

Il progetto di realizzare un vero e proprio **Welfare per tutti i cittadini** ha contorni ben precisi: innalzamento delle pensioni a 800 euro, fornitura e agevolazioni per l'acquisto delle dentiere, defiscalizzazione per le imprese che intendono assumere i giovani, pensione di 1000 euro per le casalinghe (800 euro di pensione minima più altri 200 euro dal *fondo delle casalinghe*) fino ad arrivare alla cura degli affetti più cari alla gente, compresi gli animali domestici.

Un progetto sicuramente ambizioso, sicuramente non facile, **ma concreto ed efficace** perché nato dall'impegno di **Silvio Berlusconi** e di Forza Italia in favore dei più deboli.

Lo stesso impegno e la stessa generosità, seppur adattata alle esigenze dei tempi che cambiano, che hanno sempre accompagnato il leader del popolo dei moderati dalla sua comparsa, oramai 20 anni fa, sullo scenario politico italiano.

In 20 anni **tanti risultati sono stati ottenuti**, nonostante gli ostacoli politici ed extrapolitici disseminati lungo tutto il percorso. **Diamo continuità a questo percorso** e oltrepassiamo le tentazioni disfattiste di Grillo e l'aria fritta che tenta di venderci, quotidianamente, Renzi.

La nostra battaglia per le pensioni minime: 800 euro per una vita dignitosa

La differenza tra **Berlusconi** e **Renzi** sta proprio in una idea della vita e della politica. **Renzi** si occupa delle elezioni e di come vincerle, a qualsiasi prezzo: voto di scambio, slogan, promesse illusorie. **Berlusconi** ha una visione larga, da autentico statista, e vede i bisogni di tutti, specie di chi fa più fatica, e nessuno rischia di accorgersene, perché questa è gente silenziosa, che pena e non si lamenta.

I pensionati al minimo! Farli star meglio giova a loro, ma è anche una crescita di civiltà.



Da qui la proposta di **Silvio Berlusconi** e di **Forza Italia**.

Il nostro contratto con gli italiani del 2001 prevedeva «l'**innalzamento delle pensioni minime ad almeno 1 milione di lire al mese**».

Lo abbiamo fatto con la Legge finanziaria per il 2002 (516,46 euro) che ha interessato **1.835.000 pensionati** ed è costata alle casse dello Stato circa **2 miliardi** di euro.

Dal 1° gennaio 2002, pertanto, per effetto della Legge finanziaria del governo Berlusconi, le pensioni minime in Italia sono passate da 392,69 euro al mese a 516,46 euro al mese. Una maggiorazione pari a 123,77 euro al mese = 1.609 euro all'anno.

Dopo più di 10 anni, questi importi sono stati solo parzialmente aggiornati all'inflazione. E, soprattutto, nell'adeguamento non si è tenuto conto del passaggio dalla lira all'euro e dei relativi squilibri nella formazione dei prezzi.

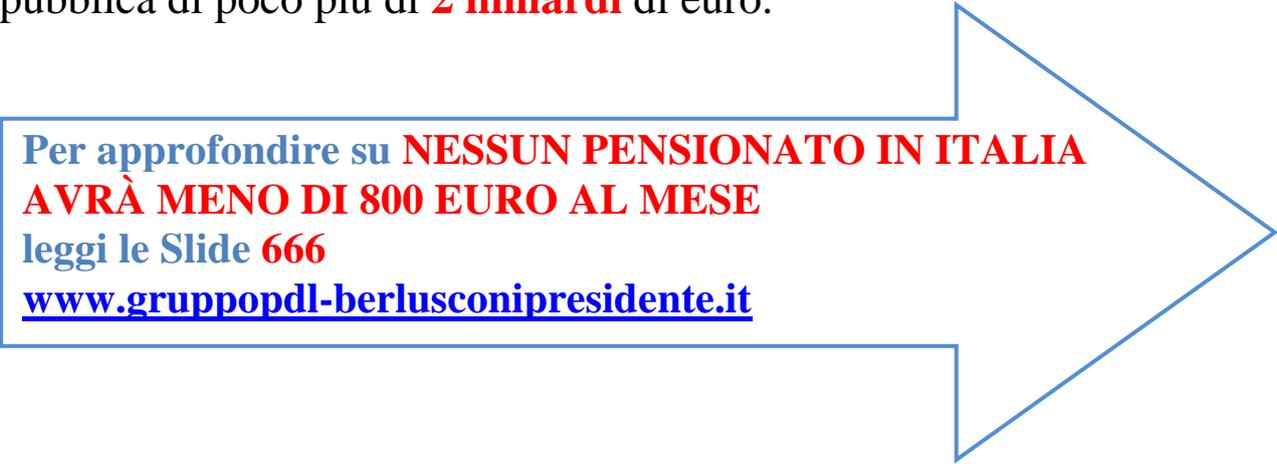
Ne deriva che **il potere d'acquisto dei pensionati è crollato**.

Noi vogliamo restituire loro quanto perso nel decennio a causa dell'inflazione e dell'euro. Abbiamo individuato in **800 euro al mese** il corrispondente nel 2014, in termini di potere d'acquisto reale, dei 516,46 euro del 2002.

Prevedere che nessun pensionato in Italia abbia un reddito inferiore a 800 euro al mese è un atto di **giustizia sociale** e di **continuità** rispetto al nostro impegno.

Le pensioni minime, dunque, passeranno dagli attuali 631,87 euro al mese a 800 euro al mese: 168,13 euro in più ogni mese = 2.185,69 euro all'anno.

Questo provvedimento, già pronto nella forma di Decreto Legge sulla falsa riga dell'articolato della Legge finanziaria per il 2002 andrà a beneficio di **1.171.962 pensionati** italiani, con un costo per la finanza pubblica di poco più di **2 miliardi** di euro.



**Per approfondire su NESSUN PENSIONATO IN ITALIA
AVRÀ MENO DI 800 EURO AL MESE
leggi le Slide 666
www.gruppodl-berlusconipresidente.it**

IIM

Tutte le casalinghe in Italia avranno una pensione di almeno 1.000 euro al mese. Ecco come...

“**S**i comincia con un lavello sempre splendente e si finisce per tenere a bada il caos di un’intera casa”: è questo il ruolo di **7,5 milioni di casalinghe italiane** che, oltre a svolgere una funzione fondamentale per la famiglia, **noi vogliamo possano amarsi e credere in se stesse e nel loro futuro.**

Come? La nostra proposta di **portare a 800 euro le pensioni minime** riguarderà soprattutto il mondo delle casalinghe, che attualmente possono usufruire solo della pensione sociale.

A questa pensione sociale, che già innalzeremo a 800 euro al mese, si aggiunge il **rilancio del “Fondo casalinghe”** dell’Inps, che esiste dal 1997, ma non ha mai funzionato a causa dello scarso impegno dei governi che si sono succeduti.

Aggiungendo alla pensione sociale di **800 euro al mese**, ulteriori **200 euro al mese** (o più) derivanti dalla previdenza integrativa Inps, tutte le casalinghe in Italia potranno avere una pensione di almeno **1.000 euro al mese.**



**Per approfondire su CASALINGHE
TUTELATE leggi le Slide 678
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

IIM

Gli anziani: da peso a risorsa. Investire sulle famiglie oltre che nelle case di cura e di riposo

La popolazione a livello globale invecchia sempre di più.

Migliora la qualità della vita, aumentano le aspettative della stessa ma nello stesso tempo diminuisce il tasso di natalità.

Tutto questo deve essere considerato con la massima attenzione in quanto, per forza di cose, non possiamo sottovalutare le **conseguenze economiche, sociali e previdenziali** che il trend di invecchiamento della popolazione comporterà per il prossimo futuro.

Un'Italia sempre più anziana la nostra. A confermarlo è uno studio condotto su 23 Stati a livello mondiale dal **Pew Research Center di Washington** e pubblicato il 30 gennaio 2014: “*Attitudes about aging: a global perspective*”, che ha rilevato che nei prossimi 40 anni il numero di ultra-65enni triplicherà, passando dai **530,5 milioni** del 2010 a **1,5 miliardi** nel 2050.

Secondo il Pew Research Center, nel 2050 una persona su 6 sarà anziana e ciò comporterà un inevitabile incremento di costi per ogni Paese.

L'invecchiamento della popolazione è un fatto incontrovertibile, e in Italia è necessario adottare, come già fatto in altri paesi europei, **linee guida e progetti** per affrontare la questione.

I servizi sanitari per gli anziani nel nostro paese:

- **12.033** presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari
- per un totale di **386.803 posti letto**
- prevalentemente **concentrati nel nord Italia**
- gli individui che vi accedono hanno un'**età media superiore agli 80 anni (73,5%)** e non sono generalmente autosufficienti.

Gli **anziani** sono una ricchezza, e non per modo di dire, anche quando non possono più dare una mano a curare nipoti e pronipoti.

Sono una fonte di trasmissione di valori essenziali, anche quando non pienamente autosufficienti. Per questo, oltre a promuovere posti letto in ambienti funzionali e dignitosi, è corrispondente alla nostra cultura il sostegno alle famiglie che scelgono di custodire le persone care in casa.

Si tratta di passare dallo statalismo e **da un welfare dell'offerta**, a una dotazione di bonus per le famiglie e **a un welfare della domanda e della libera scelta.**



Per approfondire su IL TREND DELL'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA: UN FENOMENO DA NON SOTTOVALUTARE

leggi le Slide **665**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Welfare per gli animali domestici fa bene agli esseri umani ed è senza costi per lo Stato

Gli **animali domestici** ci riempiono di affetto, ma non sempre sono ricambiati.

La presenza di un animale in casa oltre a migliorare l'umore delle persone, in particolare se sole e anziane, ed a fornire compagnia, garantisce lo sviluppo più rapido delle capacità relazionali dei bambini. Ne è un esempio il caso della "**pet therapy**", in cui la presenza di un animale agevola la partecipazione attiva dei pazienti alle cure mediche, amplificandone i risultati.

Reciprocità: La battaglia che Forza Italia combatte da anni in difesa degli animali e dell'ambiente, con all'attivo **numerosi successi**, ha lo scopo di definire forme di cura degli animali domestici e di attenzione alle loro esigenze, tali da garantire agli amici a quattro zampe un livello di benessere almeno pari a quello dei loro proprietari.

Un vero e proprio **modello di Welfare animale** per favorire la loro convivenza con gli esseri umani, garantire il rispetto delle esigenze ambientali e di salute pubblica, promuovere la diffusione della cultura del possesso responsabile e prevenire e contrastare il randagismo (sono circa **150.000 i cani abbandonati nei canili**).

Un piano, però, senza costi per lo Stato le cui risorse necessarie al finanziamento delle iniziative a favore degli animali siano reperite all'interno dello stesso settore, tanto da un punto di vista "pubblico" (es. multe per chi non rispetta gli animali) quanto da un punto di vista "privato" (es. attraverso la stipula di polizze assicurative), partendo dal presupposto che **l'amore incondizionato non ha prezzo**.

Per approfondire sul **DUDU' ACT** leggi le Slide **642-645**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

(12)

Le 40 riforme dei governi Berlusconi. Stampiamo il catalogo e offriamolo a tutti

2001

- **AUMENTO PENSIONI MINIME** per 1.835.000 pensionati
- **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA** – E-government per lo sviluppo
- **AFGHANISTAN:** partecipazione missione “Enduring Freedom”

2002

- **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare
- **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE** – 3.700 in 748 zone di tutte le città
- **OPERAZIONI “VIE LIBERE”** – prevenire la criminalità di strada
- **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- **RIFORMA IMMIGRAZIONE** – “Legge Bossi-Fini”
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** e portale nazionale www.italia.gov.it.

2003

- **PATENTE A PUNTI**
- **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE** – No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- **RIFORMA DEL LAVORO: “LEGGE BIAGI”** – 1.560.000 nuovi posti di lavoro; tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- **FONDO UNICO PER IL SUD**

- **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

2004

- **BONUS BEBE'** in vigore anche nel 2005 e 2006
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- **LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI**
- **CODICE BENI CULTURALI**

2005

- **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE** – Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e di Di Pietro)
- **GRANDI OPERE:** cantieri avviati per 51 miliardi
- **LEGGE CONTRO LA DROGA** e legge contro la pedofilia
- **5X1000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE** per redditi fino a 48.000 euro; riduzione aliquota Irpef, 12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**

2008

- **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- **SCUOLA DI QUALITA':** voto in condotta, maestro unico
- **NUOVA ALITALIA**
- **POLITICA ESTERA:** mediazione crisi in Russia-Georgia, accordo con la Libia

2009

- **ABRUZZO**: una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- **CONTRO LA CRISI**: Moratoria debiti imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** – Digitalizzazione dei servizi; portale www.lineamica.it
- **GRANDI OPERE**: passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno
- **FEDERALISMO FISCALE**
- **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- **SICUREZZA**: più poteri ai sindaci
- **PIANO CASA**

2010

- **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- **RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**
- **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- **CONTRO LA CRISI**: 25,7 miliardi di rimborsi fiscali; incentivi mirati per le imprese
- **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- **MAFIA**: confische e arresti record

2011

- **PER I GIOVANI**: nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA** – 20% per consiglieri comunali e provinciali; 20% per emolumenti parlamentari; 10% per auto blu
- **MENO BUROCRAZIA**: cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- **DIPLOMAZIA COMMERCIALE**: 30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- **CODICE DEL TURISMO** – portale www.italia.it.

Per saperne di più sulle **40 riforme dei governi Berlusconi** che hanno cambiato l'Italia:

Per approfondire su **COME ABBIAMO CAMBIATO L'ITALIA.**

9 ANNI DI PROMESSE MANTENUTE

Leggi le Slide **219**

www.freewsonline.it

Per approfondire su

20 ANNI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Leggi le Slide **225**

www.freewsonline.it

Vent'anni di storia, nove anni di governo. Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



◆ **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare

- ◆ **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE**
3.700 in 748 zone di tutte le città
- ◆ **OPERAZIONI "VIE LIBERE"**
prevenire la criminalità di strada
- ◆ **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- ◆ **RIFORMA IMMIGRAZIONE**
"Legge Bossi-Fini"
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
e portale nazionale www.italia.gov.it

2002



2001

- ◆ **AUMENTO PENSIONI MINIME**
per 1.835.000 pensionati
- ◆ **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- ◆ **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- ◆ **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- ◆ **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- ◆ **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA**
E-government per lo sviluppo
- ◆ **AFGHANISTAN:** partecipazione missione "Enduring Freedom"

2003

◆ **PATENTE A PUNTI**



- ◆ **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- ◆ **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE**
No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- ◆ **RIFORMA DEL LAVORO: "LEGGE BIAGI"**
1.560.000 nuovi posti di lavoro
tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- ◆ **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- ◆ **FONDO UNICO PER IL SUD**
- ◆ **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

◆ **BONUS BEBÈ**
in vigore anche nel 2005 e 2006



- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- ◆ **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- ◆ **LEGGE SUL CONFLITTO D'INTERESSI**
- ◆ **CODICE BENI CULTURALI**

2004

2005

- ◆ **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE:**
Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogato dal referendum della sinistra e Di Pietro)
- ◆ **GRANDI OPERE:**
cantieri avviati per 51 miliardi
- ◆ **LEGGE CONTRO LA DROGA**
e legge contro la pedofilia
- ◆ **5x1.000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- ◆ **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE**
per redditi fino a 48.000 euro
Riduzione aliquote Irpef,
12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- ◆ **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**



- ◆ **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- ◆ **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- ◆ **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- ◆ **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- ◆ **STRADE SICURE:**
militari in pattuglia nelle periferie
- ◆ **SCUOLA DI QUALITÀ:**
voto in condotta, maestro unico
- ◆ **NUOVA ALITALIA**
- ◆ **POLITICA ESTERA:**
Mediazione crisi Russia-Georgia,
Accordo con la Libia

2008

2009

◆ **ABRUZZO:** una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila



- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
Moratoria debiti imprese,
Fondo garanzia piccole imprese,
Iva di cassa,
37 miliardi per ammortizzatori sociali
- ◆ **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
digitalizzazione dei servizi
portale www.lineamica.it
- ◆ **GRANDI OPERE:** passante di Mestre,
alta velocità Torino Salerno
- ◆ **FEDERALISMO FISCALE**
- ◆ **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- ◆ **SICUREZZA:** più poteri ai sindaci
- ◆ **PIANO CASA**

- ◆ **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- ◆ **RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ**
- ◆ **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
25,7 miliardi di rimborsi fiscali
incentivi mirati per le imprese
- ◆ **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- ◆ **MAFIA:** confische e arresti record



2010

2011

◆ **PER I GIOVANI:** nuovo apprendistato,
facilitazioni per nuove imprese
e fondo di garanzia per le giovani coppie
per l'acquisto della prima casa



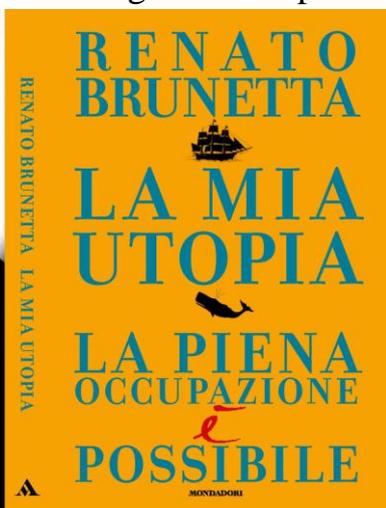
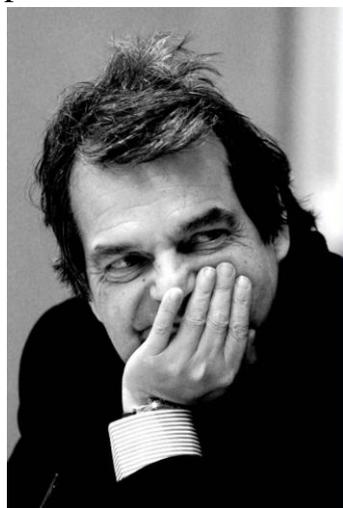
- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA**
-20% consiglieri comunali e provinciali
-20% emolumenti parlamentari
-10% auto blu
- ◆ **MENO BUROCRAZIA:**
cancellati 411.298 leggi
e provvedimenti inutili
- ◆ **DIPLOMAZIA COMMERCIALE:**
30 miliardi di commesse per le imprese
italiane nel mondo
- ◆ **CODICE DEL TURISMO**
portale www.italia.it

IIM

(13)

Dal 22 aprile in libreria “La mia Utopia. La piena occupazione è possibile” di Renato Brunetta

Herman Melville in *Moby Dick* immagina che nel Pequod, la baleniera comandata dal capitano Achab, viga un sistema che non discrimina, perché ciò che conta è il merito individuale, e che assegni a ciascun lavoratore-capitalista una “pertinenza”, un salario, basato sulle competenze individuali e sui profitti, cosicché a tutti convenga che il capitale frutti il più possibile.



Renato Brunetta, in queste pagine, propone un sistema simile anche per il nostro Paese per superare la crisi, “una grande occasione per ristrutturare, per soffermarsi a capire il mondo e le sue trasformazioni, e reinterpretare idee e teorie”. **Una riforma radicale** che preveda il passaggio da una società a retribuzione fissa verso sistemi di partecipazione dei lavoratori ai

rischi d’impresa. Solo così, realizzando un “**socialismo liberale**”, dove il salario non sarà più una variabile fissa e incompressibile, si potrà compiere la transizione da un mondo di salariati in perenne bilico sul nulla della disoccupazione, a un pianeta della piena occupazione.

“Facciamo respirare la nostra società, i nostri giovani. Sviluppiamo. Investiamo. Facciamo manutenzione del nostro territorio, delle nostre case, del nostro patrimonio urbano. Restauriamo e ristrutturiamo. Modernizziamo. Costruiamo le reti del nostro futuro”.

**Leggi l’INTERVISTA DI RENATO BRUNETTA
al Giornale di Sicilia**

<http://www.freewebonline.it/?p=7379>

IIM

(14)

Manuale pratico del voto utile. Da diffondere

EDUCAZIONE AL VOTO:
Quando, come, per cosa si vota

ELEZIONI EUROPEE 2014

Quando si terranno le elezioni europee in Italia?

Una sola giornata:
si tratta di **domenica 25 maggio**

I seggi apriranno **dalle 7 alle 23**



Come si vota?

<p>Ogni elettore dovrà apporre un segno sul simbolo della lista o partito che intende votare scrivendo, nell'apposito spazio che si trova accanto ad ogni simbolo, i nomi di tre candidati cui intende dare la propria preferenza</p>	<p>Le tre preferenze NON potranno essere date a tre candidati dello stesso sesso: almeno uno deve essere di sesso diverso rispetto agli altri due; qualora l'elettore, per sbaglio, non dovesse conformarsi a questa regola, la terza preferenza verrà cancellata e saranno valide solo le prime due</p>	<p>Ricordiamo che, per quanto riguarda l'Italia, vige il sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 4%: gli schieramenti che non raggiungono questo valore non otterranno alcun seggio</p>	<p>Il territorio italiano è diviso in 5 CIRCOSCRIZIONI:</p> <p>NORD-EST, cui spettano 14 seggi;</p> <p>NORD-OVEST, cui saranno assegnati 20 seggi;</p> <p>CENTRO, con 14 seggi;</p> <p>SUD, che ha diritto a 17 seggi;</p> <p>ISOLE, che avrà 8 seggi.</p>
--	---	---	---

Per cosa si vota?

<p>Domenica 25 maggio ci si recherà alle urne per rinnovare il Parlamento europeo per il quinquennio 2014-2019</p>	<p>Questo organo sarà composto da 751 parlamentari (73 spettanti all'Italia e che saranno quindi eletti da noi)</p>	<p>Oltre ad avere sempre più peso in materia di legislazione comunitaria, il Parlamento avrà un ruolo chiave nell'elezione del prossimo Presidente della Commissione europea, che avverrà nell'autunno del 2014</p>	<p>Molti importanti partiti si presentano sin da ora con un proprio candidato, e ognuna delle candidature dovrà essere approvata dalla maggioranza assoluta dei parlamentari (376 su 751)</p>
---	---	--	---

(15)

Le nostre idee per un programma per l'Europa. Leader, candidati e programma vincenti



L'austerità imposta dalla Germania ci ha portato alla recessione. Dobbiamo cambiare!

PIÙ ITALIA, MENO GERMANIA



ELEZIONI EUROPEE
25 MAGGIO 2014

**PIÙ
ITALIA
IN
EUROPA**



www.forzaitalia.it

**MENO
EUROPA
IN
ITALIA**

**BASTA CON L'EURO
MONETA
STRANIERA**

La Banca Centrale Europea deve garantire il debito pubblico e stampare moneta



**RISPARMIAMO
50 MILIARDI**

No al "fiscal compact" impostoci dall'Europa



**PIÙ ITALIA IN EUROPA
MENO EUROPA IN ITALIA**



PIÙ ITALIA, MENO GERMANIA
L'austerità imposta dalla Germania ci ha portato alla recessione. Dobbiamo cambiare!

BASTA CON L'EURO MONETA STRANIERA
La Banca Centrale Europea deve garantire il debito pubblico e stampare moneta.

EUROPA DAVVERO UNITA
Un'unica politica economica, fiscale, estera e della difesa.

RISPARMIAMO 50 MILIARDI
No al "fiscal compact" impostoci dall'Europa.

**EUROPA DAVVERO
UNITA**

Un'unica politica economica, fiscale, estera e della difesa

PIÙ ITALIA IN EUROPA, MENO EUROPA IN ITALIA



IUM



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

(16)

Il Kit del candidato per le elezioni europee. Glossario finanziario europeo



OUTRIGHT MONETARY TRANSACTIONS (OMT), ovvero transazioni monetarie straordinarie. È un programma intrapreso dalla Bce nel quale la banca centrale acquista sul mercato secondario dei titoli di debito sovrani, sotto certe condizioni, i titoli governativi emessi dagli stati membri dell'eurozona. **L'obiettivo del programma è la salvaguardia dell'adeguata trasmissione della politica monetaria e l'unicità della politica monetaria della Bce.**

L'acquisto delle obbligazioni statali, generalmente di durata da 1 a 3 anni è subordinata alla condizione che gli stati sottoposti ad aiuti finanziari accettino di adottare misure economiche stabilite. Per questo il programma è visto come uno degli strumenti di assistenza finanziaria messi in atto dalle istituzioni europee per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'intera area euro.

QUANTITATIVE EASING (QE3). Il terzo round di programma di alleggerimento quantitativo è uno strumento di politica monetaria espansiva intrapreso nel 2012 della Federal Reserve. Consiste nell'acquisto illimitato di attività garantite da mutui (mortgage-backed

securities) e di titoli del tesoro americano per un ammontare mensile pari a 85 miliardi di dollari, successivamente ridotto a 65 miliardi per effetto del tapering. Per effetto della massiccia ondata di acquisti il bilancio della Fed è passato dagli 800-900 miliardi di dollari dei livelli precrisi ai 4.000 miliardi di dollari nel 2014.

OPERATION TWIST. E' una operazione di politica monetaria intrapresa dalla Fed che prevede operazioni di acquisto e vendita simultanea di obbligazioni di differente maturity con lo scopo di allungare/accorciare la maturity media di portafoglio. L'ultima intrapresa dalla Fed è consistita in una estensione della maturity media nel tentativo di abbassare i costi di approvvigionamento e quindi spingere gli investimenti. **In tutto il 2012 la Fed ha venduto 267 miliardi di dollari di attività a breve scadenza acquistandone altrettante a lunga scadenza.**

ZERO INTEREST-RATE POLICY (ZIRP). E' una strategia di politica monetaria espansiva intrapresa da una banca centrale, consistente nel **mantenere a zero per un lungo periodo di tempo i tassi d'interesse nominali**. Dal momento che questi non possono scendere ulteriormente viene anche definita "politica dei tassi d'interesse al limite inferiore". Questa politica, recentemente intrapresa dalla Fed, dalla Bce e dalla Bank of Japan è interpretata come potenzialmente in grado di spingere gli investimenti, dato il basso costo del denaro.

In una ottica negativa viene interpretata come sintomo che una economia si trovi in una situazione di **"trappola della liquidità"**, una situazione in cui una ulteriore espansione monetaria effettuata dalla banca centrale non ha effetti sui prezzi, in quanto gli operatori economici preferiscono detenere moneta, piuttosto che utilizzarla.

(17)

Rassegna stampa

Intervista a GIOVANNI TOTI su *Il Giornale*

“Queste riforme rovinare da Renzi non le votiamo”

Giovanni Toti, le parole di Geithner confermano il complotto ma mancano i nomi dei funzionari. Avete idea di chi possano essere?

«Vero: mancano i nomi. Ma verranno fuori. Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Nel merito della questione, beh... Di indizi ce n` erano parecchi».

Ne ricordi qualcuno.

«Il libro di Zapatero ma anche le interviste di Friedman. Ora, però, è opportuno che della vicenda se ne occupino formalmente Parlamento e governo».

Non dimentica un`altra istituzione?

«Capisco a chi allude. Napolitano è il garante della Nazione? Bene: la sovranità della Nazione è stata violata. Credo che Napolitano sia tenuto quanto meno a dire qualcosa».

Si dirà: Berlusconi cadde perché la sua maggioranza non reggeva. Fila?

«Non è così. Berlusconi è caduto perché dava fastidio a certi poteri. Quando lo denunciavamo sembravamo mitomani. Ora Geithner dice che avevamo ragione noi».

Persino Fini dice che bisogna far luce.

«Le sue scelte hanno agevolato il disegno denunciato da Geithner. Forse le ha fatte in modo inconsapevole. Il che non migliora il mio giudizio su di lui».

Elezioni: il vostro obiettivo dichiarato è del 20-25%. Altri no, no?

«Stiamo facendo una campagna elettorale responsabile ma inficiata dalla decisione di condannare Berlusconi con una sentenza ingiusta e senza prove. Renzi utilizza la presidenza del Consiglio e Grillo cavalca la rabbia comprensibile della gente. Ma ce la faremo».

Il Mattinale – 14/05/2014

Terzo posto in vista?

«Credo che avremo gli stessi consensi delle ultime politiche, al netto del tradimento umano e politico di Alfano. Umano nei confronti di Berlusconi; politico nei confronti degli elettori di centrodestra».

Se arriverete terzi o se Grillo dovesse fare il boom di consensi, le riforme frenano o accelerano?

«Non dipende dall'esito elettorale ma dalla capacità di scrivere le riforme bene. Se la riforma del Senato dev'essere solo una medaglia sulla giacca ma non fare il bene del Paese noi non la votiamo».

Quindi, ad ora, è un no?

«Il testo base del governo non va bene. Confido che il Parlamento lo cambi».

È ottimista?

«No per colpa del Pd: vive in una condizione di congresso permanente contro il proprio segretario».

Se neppure questa volta si fanno le riforme costituzionali, Grillo vola. Giusto?

«L'incapacità della politica di dare delle risposte è la prima benzina nel motore di Grillo che è una vera disgrazia: non propone mai nulla».

La legge elettorale è in alto mare. C'è il rischio che si voti con il Consultellum?

«Mi auguro di no perché, totalmente proporzionale, non garantisce né la governabilità né il bipolarismo. Facciamo il tifo per l'Italicum, sebbene peggiorato da Renzi».

Altro vostro obiettivo: unire i moderati; ma con gli alfaniani è lotta continua.

«Credo che quando la polvere della campagna elettorale si sarà posata ci dovremo mettere attorno a un tavolo. Lo impone l'aritmetica: i moderati, maggioranza nel Paese, divisi perdono. Alfano se ne faccia una ragione: FI resta la spina dorsale del centrodestra; e guardi che fine hanno fatto Fini e Monti».

Dia un voto al governo.

«Ampiamente insufficiente: troppe promesse; troppo poche mantenute».

Gli 80 euro però arrivano.

«In realtà sono 50. E poi siamo sicuri di averli investiti nel versante giusto? Non era meglio darli alle imprese, ai commercianti, agli artigiani, i veri eroi di questa crisi? Per non dire delle riforme strutturali di fisco e Pubblica amministrazione: non se ne vede l'ombra».

Non c'è riuscito Berlusconi con la maggioranza del 2008; non c'è riuscito Monti con tutti i poteri forti ai suoi piedi. Magari ci riesce un governo di larghe intese con un Pd completamente renzianizzato. Fantapolitica?

«Fantapolitica. A meno che la crisi non diventasse così drammatica da renderlo necessario».

Intervista ad ANTONIO TAJANI su *Il Giornale*

“Il Cav dava fastidio perché tutelava l'Italia. Era l'unico a fronteggiare la Merkel e a opporsi allo strapotere della Germania”

Tajani, ha letto le anticipazioni del libro di Tim Geithner? Parla apertamente di complotto per far cadere Berlusconi nel 2011. Pensa davvero che ci sia stato un complotto?

«Penso quel che è davanti agli occhi di tutti. Vale a dire che Silvio Berlusconi era un leader scomodo per chi voleva un'Italia con il cappello in mano in Europa. Controbilanciava il potere della Germania. Dava fastidio perché davanti a tutti metteva gli interessi degli italiani e delle imprese italiane. Il resto, comprese le lacrime della Merkel durante il G20 di Cannes, è gossip. La verità è che Silvio Berlusconi seguiva una politica estera a favore dell'Italia. Questo dava fastidio a molti in Europa».

Vale a dire?

«Vale a dire, che Berlusconi aveva ottimi rapporti con la Russia, con Israele, con la Turchia, senza dimenticare gli ottimi rapporti con il mondo arabo. E restando il primo alleato degli Stati Uniti. Non credo che capiti a molti primi ministri essere invitati a fare un discorso al Congresso americano. E Obama, quel giorno, era presente. È del tutto evidente chi e per quale motivo lo voleva disarcionare. Perché stava portando in giro nel mondo un'Italia diversa dal passato. Voleva cambiare le regole della Banca centrale europea. E non

dimentichiamo che nel 2005 propose e ottenne la riforma del Patto di stabilità: non più solo rigore finanziario, ma anche crescita».

Quindi, il complotto c'è stato...

«Basta guardare chi è venuto dopo Berlusconi. Mario Monti era ed è completamente omogeneo alla Germania, Enrico Letta non aveva la forza politica, e Matteo Renzi che è totalmente ininfluenza sulle scelte di Bruxelles. L'establishment giudicava Berlusconi un uomo scomodo. Dava fastidio la sua idea di riformare la Bce. E per impedirlo, i suoi nemici europei hanno fatto leva sugli avversari interni di Berlusconi. Lo hanno indebolito pur di raggiungere un unico fine: bloccare la sua politica estera».

E sostituirlo a Palazzo Chigi... «Non dimentichiamo che fu Berlusconi, grazie ai suoi rapporti con Putin, a fermare i russi durante la crisi della Georgia. E sono certo che la vicenda ucraina avrebbe avuto un'altra evoluzione se a gestirla ci fosse stato Berlusconi. Alla nomenclatura europea dava fastidio che l'Italia non fosse più "pizza e mandolino". Dava fastidio il dinamismo delle nostre imprese nel Nord Africa e in Turchia. Dava fastidio la capacità di Berlusconi di fronteggiare la Merkel, come gli ho visto fare durante i vertici del Ppe. Quindi, tutto convergeva sulla necessità di marginalizzare l'Italia. Per riuscirci, però, bisognava togliere Berlusconi da Palazzo Chigi».

E così è stato...

«Chi ha parlato per primo della necessità di realizzare un sistema di difesa europea? Chi ha parlato di una task force d'intervento europeo? Berlusconi. E chi si opponeva a questi progetti che puntavano a creare una maggiore integrazione europea? Francia e Germania».

Guarda caso i due Paesi sospettati, durante il vertice di Cannes, di aver inviato emissari da Obama per convincerlo a far decadere Berlusconi...

«I rapporti con Obama sono sempre stati ottimi. Non dimentichiamo che fu Berlusconi a volere il vertice di Pratica di Mare con Bush e Putin. L'Italia tornava a essere centrale nella politica estera. Per questo Berlusconi dava fastidio».

(18)

Il meglio di...

CORRIERE DELLA SERA

– “**Berlusconi: complotto contro di me? Obama si comportò bene.** Seduto nel giardino di Villa San Martino ad Arcore, Silvio Berlusconi è più che soddisfatto. Le anticipazioni del libro di memorie di Timothy Geithner (Stress Test) confermano quello che il Cavaliere dice di sapere da tempo, e cioè che **la Casa Bianca bocciò una richiesta da parte di alcuni europei di far cadere il suo governo nell’autunno del 2011**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/politica/14_maggio_13/berlusconi-complotto-contro-me-obama-si-comporto-bene-c0299406-dabb-11e3-87dc-12e8f7025c68.shtml=ABcBvLDB41ed99739e20.shtml13a4dbf224b9.shtml8b453f4397d6.shtmlb6a9966718ba.shtml1009697.html1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCyG7

la Repubblica

– “**Caso Geithner, Berlusconi: gravissimo il silenzio delle alte cariche dello Stato.** ‘Il complotto è una notizia gravissima che conferma quanto dico da diverso tempo e osservo che il Capo dello Stato, i presidenti del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio ieri non hanno ritenuto di fare alcuna dichiarazione’. Così Silvio Berlusconi commenta a Uno Mattina quanto rivelato dal ministro Usa Timothy Geithner”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.repubblica.it/politica/2014/05/14/news/berlusconi_geithner-86098746/?ref=HRER1-1

LA STAMPA

– “**Il duello sotto la Madonnina tra il premier e Grillo.** Matteo Renzi e Beppe Grillo, i due pretendenti alla vittoria, si sono sfidati a duello ieri in casa di Berlusconi, cioè di colui che, il 25 maggio, è dato per terzo classificato. Certo il duello non avrebbe potuto svolgersi che a Milano, visto che il tema caldo è l’Expo”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/05/14/italia/politica/la-capitale-berlusconiana-contesa-dal-premier-e-grillo-FWsgA07TyEQytjW7zMVrO/premium.html190956.shtml?uud=ABZnmIHBL0bchOECKUDzYNt9nEUNgP/pagina.htmletto%20Ue>

L’HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

– “**Beppe Grillo da Vespa cerca i voti di Berlusconi per battere Renzi. Blitz a Roma il 26 maggio in caso di vittoria M5s.** ‘Se prendiamo un voto in più, se eleggiamo un parlamentare in più, avremo vinto’. Il mantra di Beppe Grillo è diventata ossessivo nella campagna elettorale del Movimento 5 stelle. I suoi battono il territorio, ci sperano, incrociano le dita. E cerchiano in rosso una data, quella del 26 maggio”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/05/13/beppe-grillo-cerca-voti-berlusconi-battere-renzi-blitz-roma-26-maggio_n_5317662.html?utm_hp_ref=italyBerlusconi.htmlff90528c627d.shtml1.12466101014941.html1.162362;Qanu8P79GaqafrZJXmR1K/pagina.html



– “**Un errore la campagna europea ad uso interno.** Si teme in generale un’ondata euroscettica e l’Italia, seconda potenza manifatturiera alla spalle della Germania ma titolare di un debito pubblico in rapporto al Pil secondo solo a quello della Grecia, resta sotto sorveglianza speciale anche per questa via. **I toni si sono così alzati oltremisura**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilssole24ore.com/art//2014-05-14/un-errore-campagna-europea-uso-interno-065940.shtml?uud=AB8sF6HB1.568235%20>

– “**E’ Forza Renzi lo spauracchio di Forza Italia (e di mezzo Pd)**. Il racconto è di un alto dirigente del Pd oggi fuori dai giochi, ma profondo conoscitore degli umori e della pancia di quel partito: dopo le primarie del dicembre scorso pare che stiano rinserrando le fila. Anche perché **i renziani sembrano assai meno forti e credibili del leader**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/11612965/---Forza-Renzi-.html1.12489541.1247211e8752493b296.shtmlvOs0BgHETcTXOkR6FiGc0K/premium.html>

– “**Expo, la vera sconfitta è Milano. La strada imboccata da Expo diventa oggettivamente sempre più difficile, con salite sempre più ardue, con discese sempre più ripide e non priva di imboscate da parte di briganti, faccendieri e vario sottobosco umano**. Come se la carovana di Expo che andava alla conquista dell'Ovest fosse stata lasciata priva di scorta”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.affaritaliani.it/milano/expo-sconfitta-milano140514.html>

– “**Segreti di Stato. Come mai Renzi snobba il Copasir?** Nonostante le emergenze, nessun componente del governo si è presentato davanti al Comitato di controllo dei Servizi segreti”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/segreti-stato-come-mai-premier-renzie-snobba-copasir-nonostante-77094.htm>

(19)

Ultimissime

BANKITALIA:DEBITO MARZO VOLA A NUOVO RECORD, 2.120 MLD

AUMENTATO DI 12,8 MILIARDI RISPETTO A FEBBRAIO

Il debito delle Amministrazioni pubbliche e' aumentato a marzo di 12,8 miliardi, raggiungendo un nuovo massimo storico a 2.120 miliardi di euro da 2.107,2 miliardi di febbraio. Lo comunica Bankitalia.

BANKITALIA: ENTRATE TRIBUTARIE A MARZO +5,8% A 27,6 MLD EURO

Le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono salite a marzo a 27,6 miliardi, con un incremento del 5,8% rispetto al valore registrato nello stesso mese del 2013 (26,0 miliardi). Lo rende noto Bankitalia, spiegando che tenendo conto di un disomogeneità nella contabilizzazione di alcuni incassi, le entrate sono state solo lievemente superiori a quelle dello scorso anno.

INCHIESTA UBI-BANCA, INDAGATI BAZOLI E PESENTI GUARDIA DI FINANZA PERQUISISCE UFFICI DEI MANAGER

Giovanni Bazoli, presidente del Comitato di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, e Giampiero Pesenti, presidente di Italcementi, sono indagati nell'inchiesta della Procura di Bergamo su Ubi-Banca, il quinto gruppo bancario italiano, e Ubi-Leasing. L'accusa, che riguarda anche altri dirigenti ed ex dirigenti dei due istituti, e' per Bazoli di ostacolo alle funzioni di vigilanza e per Pesenti di truffa e riciclaggio. Perquisizioni sono state eseguite dalla Guardia di Finanza negli uffici dei manager di Ubi Banca, oltre che a Bazoli e Pesenti.

IIM

(20)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 9 maggio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Euromedia 8/5/2014	20,9	-	5,8	3,9	-	4,6	35,2
Datamedia 7/5/2014	20	-	5,1	3,9	-	5,1	34,1
Ipsos 6/5/2014	19,4	-	5	4,1	-	6,1	34,6
Emg 5/5/2014	19,8	-	4,9	4	-	4,9	33,6
Swg 5/5/2014	18,2	-	5,5	3	-	5	31,7
Ixè 5/5/2014	17,8	-	5,3	3,9	-	4,8	31,8
Ipr 5/5/2014	19	-	5,2	3,8	-	5,9	33,9
Piepoli 5/5/2014	20		4,5	3,5	-	5	33

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH (6-7 maggio 2014)

Forza Italia sale di 0,5 punti in una settimana e il Pd scende di 0,6!

ELEZIONI EUROPEE

IL VOTO
06-07/05/14

STIME

PARTITI - LISTE	LEADER	TOTALE ITALIA			CIRC. 1		CIRC. 2		CIRC. 3		CIRC. 4		CIRC. 5	
		Intervallo di Confidenza			Intervallo di Confidenza									
		MIN	Valore Centrale	MAX	MIN	MAX								
Partito Democratico-PSE	M. Renzi	29,4	31,4	33,4	33,3	37,5	31,1	35,3	33,0	37,2	22,0	25,8	25,2	29,2
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo	23,1	25,0	26,9	19,6	23,2	22,6	26,4	25,2	29,2	25,2	29,0	25,5	29,5
Forza Italia-Berlusconi	S. Berlusconi	19,1	20,9	22,7	17,6	21,0	17,0	20,4	16,3	19,7	24,0	27,8	21,4	25,0
Lega Nord-Basta Euro-Die Freiheitlichen	M. Salvini	4,8	5,8	6,8	9,8	12,6	10,8	13,6	0,4	1,2	0,1	0,7	0,3	1,1
Nuovo Centrodestra-Alfano+UDC+PPE	A. Alfano/ P. Casini/ M. Mauro	3,7	4,6	5,5	2,5	4,1	2,5	4,1	3,8	5,6	5,1	7,3	5,3	7,5
Fratelli d'Italia-Meloni-Alleanza Nazionale	I. La Russa/ G. Meloni	3,1	3,9	4,7	1,3	2,5	1,5	2,7	5,1	7,3	3,7	5,5	5,2	7,4
L'altra Europa con Tsipras	A. Tsipras	2,7	3,5	4,3	2,3	3,7	0,9	1,9	3,4	5,2	4,0	5,8	3,1	4,9
Scelta Europea con Guy Verhofstadt	S. Giannini/ B. Tabacchi/ M. Boldrin	1,7	2,4	3,1	2,3	3,9	1,1	2,3	1,6	2,8	2,3	3,9	0,8	1,8
Altri		1,8	2,5	3,2	1,0	2,0	2,1	3,5	0,9	1,9	3,1	4,9	2,7	4,3
SCHEDA BIANCA/NULLA														
INDECISI														
NON RISPONDE														

06/05/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IUM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

DUDU' ACT – WELFARE ANIMALE

Per approfondire leggi le Slide **642-645**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM